

Sommario

EDITORIALE

3 Fedeltà al volontariato

SOTTO LA LENTE

4 Il mondo può cambiare

6 Parola d'ordine: protagonisti

8 Quel sorriso riempi-tutto

10 Spazio ai giovani

12 Fuori (e dentro) il volontariato

14 Volontari oltre confine

ATTUALITÀ

15 Tra continuità e nuove sfide

16 Vedere persone, non malati

18 Il volontariato ha "valore economico"?

20 Quando il corpo è una prigione

22 Donazioni: la tecnica innovativa

24 Solidarietà a portata di mano

PROGETTI

26 Toc toc: un nuovo modo di abitare

28 La montagna per tutti

30 La guerra non è mai dolce

32 I poveri non possono aspettare

33 Immigrati, universo da scoprire

SALA STAMPA

34 Le notizie dalla nostra regione

CSV INFORMA

38 L'ALTRA ECONOMIA

40 AMMINISTRAZIONE E FISCO

42 LEGISLAZIONE

44 RECENSIONI

46 GIROVAGANDO



Volontariato Marche

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE

Autorizzazione Tribunale di Ancona

n. 21/99 del 1/10/99

Anno VIII - N. 03 / 2008

Chiuso in redazione: il 19 maggio 2008

DIRETTORE EDITORIALE

Enrico Marcolini

DIRETTORE RESPONSABILE

Lanfranco Norcini Pala

REDAZIONE

Alberto Astolfi - Alessandro Fedeli - Gianluca Frattani - Chiara Principi
Alessandro Ricchiuto - Nico Coppari - Monica Cerioni - Ivano Perosino
Monika Ruga - Francesca Pedini.

IMPAGINAZIONE

Gustavo Guglielmotti

STAMPA

Bieffe s.r.l. - Recanati (MC)

Tiratura 4000 copie

EDITORE

AVM (Associazione Volontariato Marche)

DIREZIONE E REDAZIONE

c/o CSV Marche - Via Trionfi, 2

60127 - Ancona

Tel. 071.2814126 - Fax 071.2814134



Stampata su carta riciclata
certificata dall'Ecolabel europeo
per i prodotti a basso impatto,
sbiancata senza cloro

volontariato.marche@csv.marche.it

Numero Verde

800 651212

Volontariato

Marche

Fedeltà al volontariato

Quest'anno, come forse non tutti sanno, ricorre il primo decennale d'attività del nostro Centro servizi volontariato. Un traguardo ragguardevole, che offre l'occasione di tracciare un bilancio dei risultati raggiunti e al tempo stesso porsi nuove sfide e obiettivi per il futuro.

Guardando agli anni trascorsi, possiamo affermare con tranquillità che oggi la fase "pionieristica" del Csv è terminata: la struttura è presente in tutto il territorio regionale, si sono accumulate molte e varie esperienze, si è assestato il quadro istituzionale, le risorse economiche sono certe e rilevanti, e il Csv è maturato nel tempo anche come luogo di incontro e non solo di domanda-offerta di servizi.

A voler indicare una qualche criticità significativa, direi che negli anni l'operatività ha evidenziato problemi di *governance*. In altre parole, si è visto come la partecipazione delle associazioni al governo del Csv faccia un po' fatica a stare al passo coi tempi di una struttura operativa, che cresce molto velocemente, con il risultato che il volontariato rischia di diventar sempre più solo un "consumatore" del Csv, invece che un attore-protagonista della sua evoluzione.

Guardando all'oggi invece, che scenario stiamo attraversando?

Viviamo innanzitutto una moltiplicazione costante e una diversificazione delle associazioni e dunque una crescita complessiva del nostro mondo. Sperimentiamo una forte trasformazione del ruolo sociale del volontariato, che non è più soltanto quello di carattere socio-assistenziale, ma anche quello ambientale, di protezione civile, di tutela dei diritti e di attivismo civico, culturale, ecc. Constatiamo da un lato, che l'irruzione della dimensione economica nel non-profit è stata difficile da "digerire" dato che la gratuità è da sempre un elemento costitutivo, dall'altro che i nuovi meccanismi di allocazione delle risorse (5 per mille, Fondazioni, filantropia istituzionale...) hanno riflessi importantissimi sullo stile e sulle azioni del nostro settore.

Ed ora veniamo al futuro. Sono convinto che in questa fase le prossime sfide del Csv Marche si possano riassumere in due concetti: fedeltà al volontariato e capacità di approccio a una nuova, più complessa realtà. Essere fedeli al volon-

tariato significa mantenere e diffonderne un'idea rigorosa, fatta di gratuità e solidarietà, e promuovere un sistema di incentivi per l'azione volontaria senza lucro, evitando derive verso l'impresa sociale. Significa essere al servizio del volontariato in tutti i diversi ambiti in cui si esprime, perché non esiste un volontariato migliore di altri. Significa credere nella soggettività politica del volontariato, come soggetto di cambiamento sociale, che si batte per la rimozione delle cause di disuguaglianza. In questo senso occorre costituire un vero protagonismo politico, che supporti ed "educhi" anche il protagonismo delle organizzazioni più piccole e sostenere la nascita di rappresentanze del volontariato a tutti i livelli, innanzitutto nei territori. Restare fedeli al volontariato vuol dire continuare ad avere una struttura inclusiva, partecipata e democratica: un'organizzazione che professa certi valori deve essere essa stessa esemplare e necessariamente coerente nella loro attuazione. E significa infine essere efficienti e massimamente trasparenti, poiché una buona disponibilità di risorse impone una grande attenzione nel loro uso.

Quanto alla seconda sfida, ritengo che la complessità non vada subita, che occorre porsi il problema di avere un visione complessiva, e, di conseguenza, inglobare e organizzare la complessità e finalizzarla. A questo punto per reggere il quadro di *governance* prospettato, che tipo di struttura dovremo essere/avere?

Secondo il principio "della porta aperta" dovremo inglobare i soggetti e gli interessi. Chiunque soddisfi determinati requisiti ha diritto ad associarsi all'Avm-Csv, perché la proprietà del Csv è di tutti e questo diritto, che è delle associazioni del territorio, va difeso e rafforzato, sulla linea che abbiamo già intrapreso. Questo legittima il Csv ed ha un valore immenso perché elimina l'arbitrarietà e il rischio di gestioni oligarchiche, ma d'altro canto impone la fissazione di regole, la delimitazione di ambiti ed una idonea struttura di controllo.

Come superare allora la dicotomia gestione-governo? Attraverso una maggiore tematizzazione dei settori e delle responsabilità, ovvero, l'individuazione di un responsabile per settore e dei soci volontari che seguono quel settore. Anche su questo stiamo lavorando, ma il processo non è ancora compiuto fino in fondo.

In conclusione, se, come diceva, "la cosa più concreta è avere una buona teoria", sento che queste sfide possiamo affrontarle serenamente.

Enrico Marcolini
presidente Csv-Avm

Nel rapporto tra giovani e volontariato il peso di adulti “cattivi maestri”

Il mondo può cambiare

Se i grandi non offrono verità e coerenza i giovani si allontanano dal vivere sociale

Ernesto Olivero*

Ho incontrato in questi anni migliaia e migliaia di giovani e tutti vogliono capire se veramente credi a quello che dici, vogliono capire se sei credibile. Se è così allora entrano in relazione, ti danno fiducia, ti raccontano le loro difficoltà, i loro sogni. Se non hanno la certezza che non sei un predicatore, uno che parla al vento, uno che fa una conferenza, non si espongono, non ti aprono il cuore. In fondo sono uguali in qualsiasi parte del mondo, in Medio Oriente come in Africa o in America Latina o in Europa. Si aspettano comportamenti coerenti da chi dice di essere a servizio degli altri nella società, nelle associazioni come nelle istituzioni; da un mondo che hanno ricevuto in eredità e in cui sono gli adulti a dettare le regole si aspettano segnali di credibilità. A molti giovani non importa più niente di fare volontariato, non importa più niente di costruire una società migliore, perché vedono troppa ingordigia, troppi interessi, troppo individualismo.

La situazione di tanti uomini di potere, di tanti intellettuali, imprenditori, politici, di gente che pensa solo a straguardare invece di prendersi a cuore il bene comune, il servizio e le buone pratiche oltre ai propri legittimi interessi, indebolisce i giovani e diventa un deterrente per il loro impegno: se la società è così, che se la tengano! Se il mondo degli adulti non fa una riflessione, un cambio di rotta, se i padri non si riconciliano con i figli, se non c'è veramente un miracolo - ma i miracoli non vengono dall'alto, vengono dal basso - i giovani si scosteranno sempre di più dal vivere sociale e dal servizio volontario e gratuito reso ai più deboli.

L'anima del volontariato è donare, è sapere di poter essere dono per qualcuno; è commuoversi, mettersi nei panni dell'altro, il carcerato, l'immigrato, la ragazza madre, l'affamato, di chi patisce e dare all'altro la stessa risposta che

vorresti fosse data a te. Ma se non siamo stati capaci di trasmettere ai giovani il senso di gratuità, la forza del dono di sé, non possiamo pretendere che lo pratichino. Il volontariato attrae quando è testimonianza pura, quando nessuno di noi ci guadagna una lira, quando ci paghiamo le spese, quando viviamo veramente la gratuità. All'Arsenale della Pace ci poniamo costantemente questo problema e con

tutti i nostri limiti cerchiamo di vivere in modo trasparente la gratuità, rendiamo conto di tutto quello che riceviamo e del modo in cui utilizziamo il denaro, pubblicando anche i nostri bilanci, per dare testimonianza in modo lampante che il Sermig è in mano alla gente comune, che è ancora capace di di fronte alla povertà e all'ingiustizia.



Olivero all'Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace (Torino 2002).

foto Fulvio Sconfienza - ©Sermig

Il disagio da problema ad opportunità

Il disagio tra i giovani è il problema più grave di questo nostro tempo, ma un problema può sempre diventare una grande opportunità. Da tempo abbiamo messo i giovani al primo posto aprendo loro le porte dell'Arsenale della Pace, accogliendoli per periodi di riflessione e dialogo, impegnandoli in gesti di solidarietà, aprendo i loro orizzonti alla mondialità, ma siamo consapevoli che non si possono racchiudere in quattro mura: le mura dei giovani sono il mondo, sono il desiderio che loro possono cambiare il mondo. È nato allora l'Arsenale dei Giovani per ascoltarli e incontrarli lì dove sono, dove vivono, all'aperto, per le strade del mondo, nelle piazze, nelle scuole, nei bassifondi delle città dove le tensioni sono corrosive e devastanti; lì dove si sfamano, si curano e si istruiscono come lì dove tutto questo è irraggiungibile. Sono loro il futuro e chi li ascolta impara a guardare lontano.

Amo veramente i giovani e chi ama parla anche a muso duro, perché non vorrebbe mai che i propri amici imboccassero una strada che spappola loro il cervello. Quando mi ritrovo faccia a faccia con qualcuno di loro, una delle frasi che dico in continuazione è: “Quanti di voi devono ancora schiattare prima che troviate la forza di ribellarvi e dire basta?”. Basta alla droga, basta ad una vita da sballati. Ma conosco anche ragazze e ragazzi che non si sono rifugiati nello sballo, hanno invece detto “sì” alla vita, alla pace, alla solidarietà, ragazze e ragazzi che hanno scoperto che la libertà non è fare quello che capita, evadere per il gusto di evadere, ma scegliere liberamente di “fare il bene”; ra-

gazzi e ragazze che danno la vita in un modo eroico. Anche per riguardo a questi giovani meravigliosi, i grandi e gli adulti devono trovare il modo di riconciliarsi con le nuove generazioni, per aver proposto un modello di vita così terrificante che li autorizza a far peggio dei loro "non maestri". Ai giovani spesso consiglio di non farsi ingannare dagli adulti che discutono sulla loro pelle se la droga fa male o no, li invito a riprendersi in mano la vita a chiedere ai loro amici di fare altrettanto.

I giovani "maestri" dei giovani

Oggi di maestri adulti ce ne sono ben pochi. Credo che i giovani che hanno conosciuto la bruttezza della vita e che sanno dire "no" alla droga e agli sballi, possano rinascere dalle ceneri della loro esistenza e diventare maestri di altri giovani.

Per questo alcuni anni fa abbiamo dato vita al "Mondiale dei giovani", un G8 alla rovescia in cui i Grandi della terra per una volta ascoltano quello che le nuove generazioni hanno da raccontare, da proporre, da sognare, anche perché i loro sogni diventeranno presto il futuro di tutti noi. Bisogna che il mondo trovi il modo di fermarsi a riflettere, che i cosiddetti "grandi" trovino il modo di ascoltare i giovani e di cambiare atteggiamento, di restituire invece di prendere per soddisfare esigenze di potere e di avere. Ai giovani dico: alzatevi e camminate!

Abbiamo per le mani un'occasione storica. Siamo in grado di dare ogni giorno una certezza di vita ai mille e mille bambini che muoiono di fame, ai milioni e milioni di donne e uomini che muoiono senza cure. Possiamo entrare in politica, nelle università, nelle banche, nelle industrie in modo trasparente e creativo. Abbiamo le forze per cambiare in bene questo mondo ingiusto che non dà da mangiare a chi ha il diritto di mangiare; che non dà acqua pulita a chi ha diritto di bere, che non dà dignità e non rispetta i diritti umani più elementari; che non sa accogliere lo straniero e non recupera il carcerato.

Conto sui giovani per cambiare il mondo. Conto su di loro perché possono diventare politici che non difendono interessi propri o di parte, ma fanno un servizio a vantaggio di tutti. Conto sui giovani perché possono diventare preti, consacrati e consacrate e riconciliare almeno un po' questo mondo così arido che ha una grande sete di Dio. Conto

sui giovani perché possono mettersi in affari, entrare nelle banche e mostrare a tutti che anche i banchieri hanno un'anima. Conto sui giovani perché possono spartire il pane della cultura e della scienza con tutti e non essere di quelli che lo usano per l'ideologia, per la guerra, per le manipolazioni genetiche, per la morte. Conto che possano riprendersi la vita e viverla nei loro 16, 18, 20 anni. Far respirare il profumo della loro bellezza. I giovani non possiamo mai considerarli persi. Anche se fossero i "peggio" possono diventare i "meglio", se sono "persi" si possono ritrovare, perché i giovani non possono far notizia solo quando sono protagonisti di fatti di cronaca nera, si dovrebbe parlare di loro perché sono portatori di bene e di positivo. Questo mondo così com'è ha i giorni contati. Va male perché tanti continuano a pensare solo ai fatti propri. Noi invece vogliamo pensare ai fatti degli altri, al bene degli altri. Non accettiamo il negativo, la guerra, le ingiustizie. Impegniamoci per un mondo di pace, per la dignità e i diritti di tutti. Me lo sento dentro: se un pugno di giovani cambia, il mondo può cambiare.

**Fondatore del Servizio Missionario Giovani e dell'Arsenale della Pace di Torino*



Il cortile dell'Arsenale della Pace, con la fontana realizzata dagli allievi artigiani-restauratori del Sermig.

foto ©Sermig



foto ©Andrea Gotico - Sermig

Da Novafeltria ad Ascoli, viaggio nelle associazioni che guardano ai giovani

Parola d'ordine: protagonisti

Teatro, missioni, scambi culturali: così i ragazzi si scoprono impegnati

Monika Ruga

Laboratori teatrali, viaggi in Africa e incontri dove i protagonisti sono i giovani. Sempre più spesso, a volte in modo anche superficiale, si dice che i ragazzi siano poco attenti alle problematiche sociali e indifferenti a ciò che accade intorno a loro. Ma facendo un breve excursus



foto: I Nuovi Amici

tra le associazioni di volontariato del territorio regionale, quelle che si occupano in particolare modo di loro, la situazione appare molto diversa. Tantissimi sono, infatti, i gio-

vani "impegnati" e pronti a rispondere agli stimoli provenienti dal mondo del volontariato. Ad Ancona, per esempio l'associazione Arca Volante, si occupa di avvicinare i giovani al teatro. "Il laboratorio teatrale - spiega la presidente Ramona Ragni - è iniziato l'estate scorsa e a settembre andremo in scena con lo spettacolo 'Giulietta e Romeo'. I ragazzi che partecipano al corso sono circa quattordici e la maggior parte di loro lavora, quindi è grandissimo l'impegno che ci mettono.

Il progetto, grazie al quale tutto questo è stato possibile, si chiama 'Il palco dei mondi' e l'obiettivo era quello di riuscire a creare integrazione tra i giovani, alcuni dei quali disabili. Credo che il teatro abbia una grande valenza educativa soprattutto nell'età adolescenziale". Sempre di teatro si occupa il Laboratorio teatrale San Paolo. "La nostra associazione - dice Alessandro De

Rosa - si occupa di teatro, danza, musica per educare i ragazzi. La compagnia principale, quella formata dai soci, è composta da molti giovani ed hanno un'età che va dai 18 ai 21 anni. Di solito - continua De Rosa - mettiamo su uno spettacolo per poi portarlo nei vari teatri. Proprio a febbraio ne abbiamo messo in scena uno, 'Caterina in Musical', che si ispira alla 'Bisbetica domata'. In questo periodo la compagnia principale sta preparando un altro spettacolo, probabilmente si chiamerà 'Quattro scapoli ed una vedeva'".

Percorsi di studio e lavoro

È invece di Fermo l'associazione Farsi Prossimo. "Il progetto che ora stiamo portando avanti si chiama 'Terra' e prevede diverse iniziative - illustra il presidente Pierluigi Riccioni - in particolare orientamento allo studio e orientamento all'autoimprenditorialità; verranno invitati a parlare giovani under 30 che sono riusciti a ritagliarsi un loro spazio nel mondo del lavoro". Ma è previsto anche un altro lavoro, quello sulla memoria fotografica. I giovani coinvolti frequentano i centri di aggregazione del comune di Fermo, il progetto Università Roma 3, ma ci sarà anche un collettivo studentesco e i ragazzi del servizio civile.

Incontri di tipo diverso sono quelli organizzati da L'Arca, che come ci ha spiegato il referente dell'associazione Gianfranco Valentini, dall'anno scorso porta avanti un progetto dal titolo "Fuori classe". Il primo dei tre incontri previsti con i maturandi sulla "Crisi del Novecento" è già stato fatto. "Riteniamo che l'interesse verso certi argomenti cresca solo se c'è una ragione - dice Valentini - insieme vogliamo condividere una fatica, che è quella dello studio, e questa si supera appunto solo se c'è una ragione profonda. Sempre per i maturandi è prevista una convivenza-studio nel mese di giugno".

Si trova invece a Macerata l'associazione I nuovi amici che promuove l'integrazione tra ragazzi diversamente abili e normodotati. "L'idea di fondo - spiega la vice presidente, Roberta Falcetta - è che non ci sono differenze tra i giovani. Il progetto che grazie al Centro Servizi per il Volontariato stiamo portando avanti si chiama 'La danza dei giochi' e prevede attività di diversa natura, dal teatro alle attività ludiche, anche con altre associazioni e gli scout".



foto: M.G.S. - Ser.Mi.Go.



foto Linea d'Ombra

Spesso i ragazzi sono abbastanza consapevoli di ciò che accade, ma poi non sanno quali sono le alternative percorribili per cambiare la situazione. Ogni anno, inoltre, organizziamo una grandissima festa 'équiva la festa' fatta con e per i giovani".

Esperienze interculturali e accoglienza

Volontariato missionario e per la pace

In favore dell'Africa invece si impegna l'associazione Mgs Sermigo "Il fulcro sta nell'organizzare esperienze di volontariato missionario - illustra Ivan del Gobbo, presidente dell'associazione - infatti, dal 2000 ad oggi, siamo stati nella missione di Makuyu in Kenya. Da quest'anno andremo anche in Tanzania e Nigeria. I ragazzi che partecipano sono davvero tantissimi, l'anno passato siamo andati in quarantatre. Poi - continua - c'è anche il finanziamento di piccoli progetti di sviluppo nelle missioni con cui siamo collegati attraverso varie attività. Inoltre facciamo attività di educazione alla mondialità ed eventi di sensibilizzazione sulle problematiche del Sud del Mondo, come quelli avvenuti all'interno della Settimana Missionaria".



foto Laboratorio teatrale San Paolo

Ad Ascoli Piceno, due in particolare sono le associazioni di volontariato che promuovono delle iniziative per e con i giovani: il Gruppo Emergency ed Ascoliequosolidale. La prima, proprio in questo periodo, si sta occupando di educazione alla pace. Molti ragazzi grazie al progetto nelle scuole promosso dal Csv, hanno deciso di fare uno stage nell'associazione e sono proprio loro che partecipano attivamente all'organizzazione dei banchetti informativi e alla raccolta fondi per sostenere Emergency. "Grazie ai progetti 'Mr. Cittadino' e 'Volontaria...mente' - dice Annibale Marini, presidente dell'associazione Ascoliequosolidale - molti studenti hanno iniziato a comprendere meglio di cosa si occupa il commercio equo e questo anche grazie ai volontari che hanno portato le loro esperienze personali.

foto Nuvole e Zenzero

A Fossombrone, in provincia di Pesaro si trova invece l'organizzazione Nuvole e Zenzero. "La nostra associazione - spiega Paride Prussiani - proprio per statuto si occupa di giovani ed intercultura. Nasce da un gruppo di ragazzi che per molti anni hanno organizzato un'importantissima manifestazione interculturale 'In viaggio', con cene tipiche e convegni. Da quell'esperienza è nata in seguito l'associazione che ha gestito ancora questa rassegna. In questo momento - continua Prussiani - stiamo videointervistando molti stranieri ed italiani. È una vera e propria indagine sociale che vuole mettere in evidenza come molti siano i pregiudizi da una parte e dall'altra, ma anche come un'intercultura sia possibile".

Di Novafeltria, sempre in provincia di Pesaro, è Linea d'ombra. "L'anno scorso - dichiara Sonia Rinaldi - ci siamo occupati dei bambini del Saharawi, da noi ospitati. Li abbiamo intrattenuti con passeggiate, partite a biliardino e portandoli per un'intera giornata a Fiabilandia. Inoltre, per due anni consecutivi abbiamo organizzato un evento intitolato 'Terra di mezzo'. Durante la manifestazione c'era anche l'allestimento di un mercatino artigianale, fatto dagli artigiani e artisti delle quattro vallate che circondano Perticara. Era un momento dato dalla fusione di musica, arte e cultura. In questo momento - continua Rinaldi - stiamo organizzando una commedia teatrale dove gli attori sono noi dell'associazione. Ci prepariamo anche all'accoglienza a luglio dei bambini del Saharawi e stiamo proseguendo il laboratorio di cartapesta".



Perché fare volontariato? Rispondono i giovani che si spendono per l'altro

Quel sorriso riempi-tutto

“Un’esperienza capace di emozionare moltiplica il bene e fa sentire vivi”

Nico Coppari

I giovani motivati che scelgono di dedicare una parte del loro tempo ad attività di volontariato portano con sé un prezioso bagaglio di entusiasmo, carica emotiva ed idee. Dalle loro testimonianze emergono le forti sensazioni che provano nel fare del bene a chi ne ha bisogno, nel vedere il sorriso di chi soffre e, più in generale, nella consapevolezza di contribuire, nel proprio piccolo, a costruire una società più profonda, più attenta e meno vuota.

A soli 27 anni, Ilaria Bartolucci già si può considerare una “veterana” del volontariato. *“Mi sono avvicinata a questo mondo prima con gli scout e poi, attorno ai 14 anni, in attività con ragazzi disabili e in casa di riposo. Ho fatto varie esperienze di missioni umanitarie in Paesi africani per organizzazioni non governative e per Emergency. Poi sono entrata a far parte dell’associazione ‘Tutti i cuori di Rossana’ di Pesaro con cui diamo un sostegno a bambini e ragazzi cardiopatici”.* *“Fare volontariato – dice Ilaria, che di lavoro fa l’educatrice – significa riscoprire il valore della vita, ma anche incontrare sé stessi, i propri limiti e le proprie potenzialità. Inoltre noi giovani possiamo esprimere le nostre capacità e mostrare di non essere vuoti e demotivati come spesso dicono di noi”.*

Tirare fuori il meglio

“Il volontariato ti riempie – dice invece Giulio Bravi – e riesci a tirare fuori il meglio di te”. Giulio, che ha 24 anni e di mestiere fa il meccanico, due-tre volte a settimana riesce a

trovare il tempo, dopo il lavoro, per trascorrere qualche ora presso la casa accoglienza “Città della gioia”, associazione di Pesaro di cui è vicepresidente. *“Ti riempie riuscire a tenere compagnia agli ospiti della casa, condividere del tempo con loro, distrarli dai loro problemi. Poi, quando qualcuno riesce a trovare lavoro e ad aprirsi uno spiraglio*

di speranza, allora ti accorgi che quelli sono i momenti per i quali vale veramente la pena dedicare del tempo al volontariato”.

Si è avvicinata da poco al volontariato la 18enne Francesca De Leo: *“Ho conosciuto la realtà dove ora opero (La Carovana di Ancona che si occupa di diversamente abili, ndr) a scuola due anni fa. Mi ha molto colpito l’idea di poter far concretamente qualcosa per chi ha bisogno. Allora sono andata in associazione e mi sono inserita”.* Molto giovane e molto motivata, Francesca sta preparando l’esame di maturità e ha molte amiche e amici, ma trova ugualmente tempo per dedicarsi al volontariato: *“Mi piace proprio tanto, mi fa sentire viva. Ho stabilito bei rapporti con i ragazzi del centro e il loro sorriso ti cambia la vita”.*

“Cerchiamo di fornire ai ragazzi degli spazi di autonomia nella società odierna in cui tutto è già impacchettato e preconfezionato, persino il divertimento”. Federico Marinelli ha 28 anni ed è presidente dell’associazione Centro Culturale Fonti San Lorenzo di Recanati. Il volontariato cui si dedicano Federico e gli altri ragazzi dell’associazione è rivolto alla gestione di spazi per adolescenti. Il centro è un luogo altamente socializzante in cui i ragazzi possono con-



Nella foto David Galasso (in primo piano a destra)



Nella foto a sinistra Ilaria Bartolucci

frontarsi, discutere e costruire qualcosa. *"I giovani oggi rischiano di diventare utenti passivi di tutto e invece devono imparare a creare, a organizzarsi i propri spazi e le proprie attività. Nella mia personale esperienza, fare volontariato significa stare con gli adolescenti, impegnarmi in attività per loro e con loro costruire qualcosa insieme"*.

Muove dagli stessi principi Simone Luciani, presidente dell'associazione Il tempio di Kurna di Fermo. *"Muovere qualcosa, muoversi insieme e aggregare interessi comuni – dice Simone – è questo uno degli scopi del mio volontariato"*. Il principio è quello di fare qualcosa, ognuno nel proprio piccolo e nel proprio ambito, per un progetto all'insegna della "bella" convivenza con gli altri. Nel suo caso il terreno di questa convivenza è il gioco e l'azione è rivolta a creare degli spazi ludici.

Esperienza formativa e gratificante

"L'esperienza del volontariato è estremamente formativa e gratificante – dice Marcella Perongini, dell'associazione Antidroga Picena di Ascoli - ciascun incontro mi arricchisce, ogni ragazzo mi offre spunti di riflessione". Marcella, attualmente, è impegnata in incontri nelle scuole per sensibilizzare ed informare sul problema delle droghe. *"Ho riscontrato personalmente come ti percepiscono i giovani quando spieghi loro lo spirito del volontario. Li aiuta ad aprirsi ancor di più perché sanno che davanti hanno una persona con l'autentico desiderio di aiutarli, senza altri fini"*. *"Per questi motivi – continua Marcella – il volontariato ti riempie"*.

David Galasso, 30 anni, è responsabile del gruppo Unitalsi di Pagliare del Tronto. Le sue parole confermano l'essenza del volontario che trae spinta e motivazioni nel fare del bene *"quando chi soffre ti sorride – come dice David – e quando vedi gente che riesce a star bene con quel poco che ha"*. *"Il mio primo pellegrinaggio – continua - l'ho fatto a 19 anni, dopo qualche anno ho collaborato a organizzare il gruppo parrocchiale Unitalsi di Pagliare; ora, oltre ai viaggi, organizziamo varie attività e iniziative"*.

Respira da sempre l'aria del volontariato e ben presto ha deciso di dedicarsi anche lui a questo impegno. Il 23enne Andrea Leoni è presidente dell'associazione L'Alveare di Monturano, tra i cui fondatori, oltre 22 anni fa, vi era anche il padre. *"Il grazie che ricevi quando aiuti chi ha bisogno è un grazie profondo – dice Andrea – diverso da tutti gli altri. E' un grazie che ti dà la carica di andare avanti. E poi questo è un mondo enorme, ricco di così tante realtà differenti che ti arricchiscono interiormente.. Dicono che noi giovani oggi siamo svogliati. In realtà dobbiamo semplicemente recuperare stimoli e uno dei compiti delle associazioni dovrebbe essere proprio questo"*.

"Tra gli aspetti più belli di questa attività c'è che fai, allo stesso tempo, del bene agli altri, ma anche a te stesso" dice Diego Bonfranceschi, presidente dell'associazione Cinecircolo Giovanile Socioculturale "Vittorio Bachelet" di To-

lentino. Diego ha 29 anni e trova il tempo per portare avanti l'università, lavorare come impiegato e condurre la sua attività di volontario con grande entusiasmo: *"L'aspetto magico del volontariato è proprio il fatto che l'azione positiva rivolta agli altri genera effetti altrettanto positivi nel volontario stesso"*.



◀ Andrea Leoni



▶ Marcella Perongini



◀ Simone Luciani



▶ Diego Bonfranceschi



◀ Francesca De Leo



▶ Federico Marinelli

Progetti e iniziative: tante le proposte del Csv per i ragazzi

Spazio ai giovani!

**Un impegno particolare
per le nuove generazioni**

Cristina Giorgini

Il Centro Servizi per il Volontariato da anni è attivo nella proposta ai giovani di progetti, iniziative formative ed informative e di diffusione dei valori del volontariato e della solidarietà sociale. L'obiettivo è essere ponte e punto di incontro tra le associazioni e gli aspiranti volontari, a partire dalla grande spinta propria dei giovani a mettersi alla prova e sperimentare le capacità. Per questo, il Csv ha puntato sul valore dell'esperienza, con progetti proposti per il sostegno e la qualificazione dell'attività delle associazioni attraverso il coinvolgimento dei giovani, l'educazione dei ragazzi ai temi della cittadinanza attiva e della promozione del benessere sociale e la conoscenza del mondo delle associazioni con i loro molteplici servizi ed iniziative. Accanto a questo, ha dato spazio a progetti elaborati dagli stessi giovani, a partire dai loro bisogni, idee, percezioni, desideri e sogni.



Nelle scuole e nelle università

Tra le proposte, due riguardano il mondo della scuola e dell'università. Dal 1999, il Csv ha avviato il progetto "Volontaria...Mente" per la promozione della cultura della solidarietà e del volontariato nelle scuole medie superiori delle Marche (tab. 1). Attraverso attività educative e coinvolgenti, il progetto propone esperienze che portano gli studenti alla scoperta delle possibilità che il territorio in cui vivono offre loro per impegnarsi in modo concreto nel

volontariato. Ciò avviene in collaborazione con le scuole, luoghi primari per la diffusione della cultura dell'impegno sociale e della gratuità e per la formazione di soggetti attivi e partecipativi (in poche parole, di giovani volontari).

"Volontaria...Mente" prevede incontri di analisi e confronto sul tema del volontariato, con la possibilità per gli studenti di scegliere uno stage da svolgere presso le sedi delle associazioni, per entrare a contatto con l'esperienza dei volontari e con l'attività dell'organizzazione.

Accanto a questo, sono previsti percorsi di approfondimento su tematiche d'interesse, come l'educazione alla pace, i diritti umani, la tutela dell'ambiente, il dolore, l'interculturalità, la legalità e l'economia sostenibile.

Tra le proposte del progetto c'è "Peer to peer", un percorso che utilizza la *peer education* come metodologia educativa. Negli istituti che scelgono di aderire, gli studenti che hanno vissuto l'esperienza degli stage presso le associazioni parte-

cipano ad un percorso formativo che li prepara a coinvolgere i coetanei nella formazione e nella sperimentazione del volontariato.

"Volontaria...Mente" attiva inoltre per le scuole "Cittadini d'Europa", per contribuire alla crescita di futuri cittadini europei solidali e per la conoscenza dell'Unione Europea, dei suoi meccanismi di funzionamento, dei programmi di finanziamento e delle molteplici possibilità esistenti per conoscere, anche viaggiando, i Paesi comunitari.

Da quest'anno è anche attivo presso le Facoltà dell'Università Politecnica delle Marche uno Sportello di orientamento e consulenza al volontariato, per diffondere i valori del volontariato ed offrire agli studenti occasioni di partecipazione sociale e crescita.

Il progetto è stato condiviso con i presidi e professori delle cinque facoltà dell'Ateneo anconetano, i rappresentanti e le associazioni studentesche, le organizzazioni di volontariato già presenti nelle sedi universitarie, con l'intento di individuare possibili percorsi di collaborazione tra il mondo del volontariato e quello universitario. In particolare, lo Sportello è gestito insieme alle associazioni e coordinato da una figura professionale a disposizione degli studenti che vogliono impegnarsi concretamente in attività solidaristiche.



Servizio civile ed esperienze all'estero

Tra le possibilità offerte ai giovani e alle organizzazioni di volontariato del territorio marchigiano, il Csv propone il Servizio civile nazionale, attraverso il sostegno all'attuazione di progetti promossi dalle associazioni, realizzati in base alla legge 64/01 che prevede per i ragazzi e le ragazze tra i 18 e i 28 anni d'età la possibilità di fare un'esperienza di un anno di servizio presso un'organizzazione di volontariato (o un ente no-profit). In questo modo, i giovani hanno la possibilità di vivere un'esperienza particolarmente interessante per la loro formazione personale e professionale, per il riconoscimento di crediti da spendere nel mondo del lavoro e dell'università, con un compenso di € 433,82 mensili.

Il Centro Servizi inoltre è attivo nel sostegno alle associazioni e ai giovani relativamente ad esperienze di volontariato all'estero. In particolare, il Servizio volontario europeo consente di svolgere attività di volontariato in un paese straniero per un periodo di tempo limitato, compreso tra i 6 e i 12 mesi. Lo Sve si inserisce nell'ambito delle iniziative, raccolte nel "Programma Gioventù", che la Commissione Europea ha elaborato con l'obiettivo di favorire la

Tab. 1 Dati relativi al progetto "Volontaria...Mente" sul territorio regionale nell'anno scolastico 2007/08

Territorio	Associazioni coinvolte	Scuole Superiori aderenti	Classi	(di cui) Miniprogetti di approfondimento	Studenti iscritti agli stage
Ancona	86	30	149	10	1037
Ascoli Piceno	68	18	92	6	451
Fermo	40	9	36	7	40
Macerata	65	20	104	14	435
Pesaro Urbino	70	21	100	9	680
Totale (dati sulla regione Marche)	329	98	481	46	2643

Progetto

Volontaria... MENTE

Promozione del volontariato fra i giovani delle scuole superiori

mobilità, lo spirito d'iniziativa e la solidarietà tra i giovani in tutta Europa e nel mondo.

Con l'obiettivo di sostenere le iniziative promosse direttamente e attivamente dai giovani e la loro partecipazione alla realizzazione di progetti di interesse locale, il Csv propone "GiovanilMente", un concorso di idee riservato alla partecipazione di gruppi informali di almeno 4 persone,

di età compresa tra i 16 e i 30 anni, e alle associazioni marchigiane con base sociale composta in maggioranza da giovani di età compresa tra i 16 e 30 anni. I progetti presentati nell'ambito del concorso (quest'anno alla sua 3ª edizione) hanno l'obiettivo di realizzare interventi nel contesto sociale e culturale in cui vivono i giovani, valorizzando la creatività degli stessi ed il loro spirito d'iniziativa, soprattutto nella lettura di bisogni ed aspettative loro e dei coetanei.

Porto Sant'Elpidio, dal 20 al 22 giugno l'evento regionale giovani targato Csv

Fuori (e dentro) il volontariato

Musica, spettacoli, forum culturali, stand e testimonianze di solidarietà

Monica Cerioni

Metti il primo vero weekend estivo. Metti un'ampia area verde all'aperto, che si affaccia su una delle più movimentate spiagge marchigiane. Aggiungi un programma fitto fitto di musica, forum, spettacoli, laboratori e stand, workshop, espressamente dedicati agli under 30 e tutti rigorosamente gratuiti, inserito in una festosa cornice di associazioni di volontariato e testimonianze di solidarietà. Mescola un po' e avrai la ricetta originale della prima festa regionale del volontariato per i giovani promossa dal Centro servizi volontariato delle Marche. L'appuntamento, da non perdere, è per il 20, 21 e 22 giugno all'ex stadio Orfeo Serafini a Porto Sant'Elpidio, con una tre giorni di iniziative di vario genere, dal venerdì pomeriggio alla domenica sera, nata con l'intento di offrire ai giovani marchigiani che sono "dentro", e soprattutto "fuori" il mondo del volontariato, il contesto giusto per avvicinarsi e conoscerlo un po'. Il tutto in un'atmosfera coinvolgente e rilassata, dove i ragazzi sperimentino in prima persona che i temi della partecipazione e della solidarietà possono essere affrontati con serietà e leggerezza al tempo stesso, a dimostrazione che il volontariato è uno stile di vita aperto a tante altre esperienze.

Nella ricorrenza del primo decennale d'attività del Csv Marche, ha preso forza l'idea di un evento di spessore regionale, che non fosse un momento auto-celebrativo ma una nuova occasione di apertura delle associazioni all'esterno. L'obiettivo infatti è anche quello di offrire alle organizzazioni più attive nella ricerca di un dialogo con i

giovani, un'ulteriore e importante opportunità di "mettersi in vetrina" per promuovere i valori e le culture di cui sono portatori. Naturalmente, per attrarre i giovani, occorre chiamarli a un'esperienza coinvolgente, vicina alle loro tante sensibilità e ai loro linguaggi. Uno sforzo, quest'ultimo, che si è tradotto in un programma "contenitore": di tutto un po', tra il leggero e l'impegnato, in cui ai giovani non mancheranno di certo gli stimoli.

Dibattiti concerti e spettacoli

Sul fronte musicale, venerdì sera giovani sul palco per le finali del concorso musicale "FAG2" per MusicBand, organizzato dai Centri aggregazione giovanile di Porto Sant'Elpidio, ma il vero clou sarà sabato con la "lunga notte del volontariato", una no-stop di sonorità diverse, intervallate da intense testimonianze di volontari. Alle 21,30 si metteranno in marcia (nel vero senso della parola) gli stravaganti Funk Off, una marchin' band italiana, di parecchi elementi tra fiati e ritmica, che eseguiranno funky-jazz, camminando e ballando sul lungomare fino all'ex-Orfeo Serafini. Alle 23:30 la notte entrerà nel vivo con il concerto di "Roy Paci e Aretuska" e la loro travolgente energia, per continuare dalle 2 in poi con il dj set e animazione di Radio Linea Network. Alle 4:00, per chi

avrà la forza di "reggere", concerto all'alba con Daniele di Bonaventura e le voci de "A Filetta", gruppo di canto della Corsica. Quanto agli spettacoli, si andrà dagli sketch comici di "Improvviso" (venerdì sera) al gran finale con l'esilarante cabaret di Max Giusti (domenica sera). Assolute novità saranno due workshop teorico-pratici per i giovanissimi sul "DJ Style" e la "Scrittura per narrativa, tv e cinema" tenuti da esperti del settore. Fin qui lo svago, che, come si diceva, si avvicenderà anche a momenti di incontro e dibattito, come i forum pomeridiani su religione, informazione e economia in cui ospiti culturali di spessore saranno chiamati a confrontarsi con i giovani e il pubblico



Roy Paci



Max Giusti

presente (programma dettagliato su www.csv.marche.it). E le associazioni? In tante si avvicenderanno negli stand del volontariato, disposti a festosa cornice dell'evento, con l'opportunità di una grande visibilità e di entrare in contatto con centinaia e centinaia di persone, ed alcune si impegneranno anche gestendo piccoli spazi all'interno della festa: laboratori pomeridiani, giochi, attività e dimostrazioni sportive, come la ricerca di persone scomparse o il salvataggio in mare con i cani, l'attività velica e l'ippoterapia, dando così prova della grande varietà di intervento che offre il volontariato marchigiano. Per una *full immersion* totale nell'evento, saranno in funzione anche stand gastronomici e bar-paninoteca.

La prima festa del volontariato regionale per i giovani è promossa dal Centro servizi volontariato, con la collaborazione di Regione Marche - Giunta regionale, Provincia di Ascoli, Comune di Porto Sant'Elpidio e Tam "Tutta un'altra musica",

con il patrocinio delle province di Pesaro-Urbino, Ancona e Macerata. Saranno inoltre presenti Circuml@vorando l'autobus del Ministero del Lavoro e il progetto GEL - Giovani Energie Latenti dell'assessorato Politiche sociali della provincia di Ascoli.



METTI UN BRAINSTORMING IN GIARDINO

Dietro l'evento, ha lavorato per mesi uno staff organizzativo, fatto di personalità interne ed esterne al Csv, con formazione e competenze diverse. Ne sa qualcosa il direttore del Csv Marche Alessandro Fedeli, vero "deus ex machina" dell'iniziativa.

Come è nata l'idea di questa festa regionale per giovani e volontari?

L'idea è nata da un momento di valutazione dei nostri progetti di promozione del volontariato tra i giovani nelle scuole, dalla necessità di dare vita a un evento diverso dagli altri, extra-scolastico, di spessore regionale e aggregante per molti. Poi, i contorni dell'iniziativa si sono delineati in maniera impreveduta, in un contesto insolito... Ricordo che il primo "brain storming" lo abbiamo fatto nel giardino di casa della coordinatrice progetto scuola di Macerata, in un'atmosfera rilassata. Abbiamo lasciato andare le nostre menti al sogno del binomio giovani-volontariato, e poi, presi dall'entusiasmo ognuno ha messo in campo la propria idea, il proprio pezzetto di festa, che nel tempo è stato poi sviluppato. Solo in seguito, abbiamo realizzato che quest'anno cadeva anche l'anniversario del nostro decennale d'attività, e a quel punto l'unione d'intenti è venuta da sé.

Cosa vorresti che restasse a chi parteciperà alla tre giovani di Porto Sant'Elpidio?

Vorrei che tutti possano rientrare a casa con la consapevolezza che c'è anche un mondo giovanile che s'impegna nel volontariato, e con la voglia di approfondire una conoscenza appena cominciata. Non è vero infatti, come spesso si sente dire, che la maggioranza dei giovani sono "vuoti" ed incapaci di impegnarsi: è solo una minoranza chiassosa

che fa "rumori" negativi, ma ci sono anche moltitudini silenziose e di valore che chiedono solo di essere informate e coinvolte e che possono garantire un rinnovato entusiasmo ed un futuro alle esperienze di solidarietà e volontariato. Non è un caso che l'evento sia stato pensato da un team di educatori e formatori che lavorano con i più giovani e li conoscono, ma in futuro, se l'evento avrà un'altra edizione, vorremo arrivarci come tappa finale di un percorso, coinvolgendoli maggiormente fin dalla fase progettuale.

Per il Csv è la prima volta alle prese con un evento di questa portata. Che cosa ti aspetti?

Che sia prima di tutto un momento di divertimento spensierato, ma con un occhio puntato sul prezioso lavoro dei volontari e una nuova sensibilità per i destinatari del loro impegno. Poi mi aspetto che l'attivismo dei giovani venga fuori, aiutato da un contesto di musica, spettacoli ed esperienze, che parla soprattutto a loro.

E le associazioni di volontariato che ruolo avranno?

Beh, avranno un duplice importante compito: da un lato saranno gestori in prima persona di alcune attività, dall'altro potranno auto-promuoversi, anche attraverso le testimonianze di alcuni giovani volontari sul palco.

Per chiudere, perché un giovane dovrebbe venire all'ex-Orfeo Serafini dal 20 al 22 giugno?

Perché sarà un contenitore con un'offerta ricca e variegata di musica, spettacoli, esperienze e testimonianze, in cui tutti potranno trovare qualcosa di loro gradimento. Per di più l'ingresso a tutte le iniziative sarà gratuito e di questi tempi non è poca cosa. (M.C.)

Dallo Sve agli scambi culturali: il volontariato per i giovani in Europa

Volontari oltre confine

L'Ue sostiene le esperienze all'estero come occasioni di crescita e di dialogo

Stefania Macchione*

Sempre più giovani oggi vogliono impegnarsi in attività volontarie che permettano loro sia di vivere una forte esperienza di utilità sociale, sia di condividere questi momenti con persone di culture diverse e in un paese diverso dal proprio. E tante oggi sono le opportunità messe a loro disposizione dall'Unione europea (Ue) in primis, ma anche da network internazionali.

Si tratta di esperienze di apprendimento non formale che favoriscono il dialogo interculturale tra i giovani e la loro crescita personale, professionale e culturale; sviluppano la solidarietà e la tolleranza per rafforzare la coesione sociale; promuovono la cittadinanza attiva dei giovani e favoriscono l'apprendimento delle lingue straniere.

Il Servizio volontario europeo (Sve) per esempio, permette ai giovani dai 18 ai 30 anni compresi di partecipare come volontari ad un progetto di sviluppo locale per un periodo che varia tra i 2 e i 12 mesi, sia in uno dei 27 paesi dell'Ue sia in un paese extra Ue. I progetti possono riguardare l'ambiente, l'arte, la protezione dei patrimoni culturali, la xenofobia, la diffusione della consapevolezza della cittadinanza europea, progetti di animazione sociale, etc. Tutte le spese sono coperte (viaggio, vitto, alloggio, trasporti locali, assicurazione sanitaria e corso di lingua) e viene anche dato un *pocket money* mensile.



tunità consente di vivere un'esperienza con gruppi di giovani provenienti da contesti diversi molto intensa dal punto di vista dello scambio interculturale, anche se più breve rispetto allo Sve. Incontrando altre culture e realtà, discutendo e confrontandosi su diversi temi (razzismo, xenofobia, diritti umani, arte, musica, ambiente, sport, etc.),

i giovani possono imparare gli uni dagli altri e scoprire analogie e differenze. Gli scambi di giovani possono servire a combattere pregiudizi e stereotipi negativi e a contribuire a sensibilizzare la popolazione locale in merito alle altre culture.

Al termine di queste due esperienze viene rilasciato un attestato chiamato *Youthpass*.

Per avere un'informazione più diffusa e dettagliata del programma europeo in questione – "Gioventù in Azione" – basta collegarsi al sito web dell'Agenzia Italiana per i Giovani, responsabile a livello de-

centrato dell'attuazione del programma: www.gioventu-inazione.it.

Infine, per fare un'esperienza di volontariato internazionale a breve termine (massimo 3 settimane salvo eccezioni) si può partecipare ad un campo di lavoro, dove si vive e si lavora insieme ad un piccolo gruppo di volontari provenienti da tutto il mondo. Si supportano varie attività di utilità sociale in diversi temi (protezione ambientale, animazione con i bambini, attività con rifugiati, organizzazione di festival culturali, lavori manuali ecc). La lingua parlata è solitamente l'inglese. Oltre ad offrire un valido apporto alla comunità locale, lo scopo del campo di lavoro è permettere ai volontari di conoscersi, imparare, superare i pregiudizi e convivere in maniera pacifica, risolvendo i conflitti con il dialogo e la comprensione reciproca. Il viaggio in questo caso non è coperto, ma i volontari ricevono vitto, alloggio e assicurazione gratuiti per tutta la durata del campo.

Per maggiori informazioni, si possono contattare diverse organizzazioni italiane elencate sul Portale dei Giovani: http://www.portaledeigiovani.it/volontariato_campi.asp

*Ufficio Csv.net - Bruxelles

Scambi culturali di gruppo

Inoltre, l'Ue dà la possibilità ai giovani tra i 13 e i 25 anni compresi di partecipare a scambi socioculturali della durata di 6-21 giorni. Il vitto e l'alloggio sono coperti e si deve pagare soltanto il 30% dei costi del viaggio. Questa oppor-



Rinnovate le cariche sociali dell'Avm regionale per il prossimo triennio

Tra continuità e nuove sfide

Enrico Marcolini riconfermato presidente, neovice-presidente Francesca Maticena

Monica Cerioni

Sarà Enrico Marcolini, da poco rieletto presidente, a guidare per i prossimi tre anni l'Avm - Associazione Volontariato Marche, l'ente gestore del Centro Servizi Volontariato delle Marche.

Ad aprile scorso infatti, i nuovi organi sociali dell'Avm - Csv (Consiglio direttivo, Collegio dei garanti e Collegio dei revisori dei conti), i cui componenti erano stati nominati in precedenza dall'assemblea regionale di tutti i delegati dalle Avm provinciali, si sono riuniti ad Ancona per nominare il nuovo Presidente e vice presidente dell'Avm regionale, il tesoriere Economo e i rispettivi Presidenti degli altri organi.

Marcolini, 58 anni, da poco rieletto presidente anche dell'Avm provinciale di Macerata, è da diversi anni responsabile del Centro di ascolto e di prima accoglienza della Caritas Diocesana di Macerata e socio della Comunità di Capodarco.

"Negli anni - ha commentato Marcolini - abbiamo dato vita ad un'Avm in cui tutti si sentono a casa propria senza preclusioni e devo dire che i membri del direttivo hanno accettato l'incarico con un forte spirito di servizio e di impegno civile, in linea con le realtà che rappresentiamo. Il mondo del volontariato, che mette al centro i valori del bene comune, della gratuità, della solidarietà, non è ancora sufficientemente ascoltato presso le istituzioni, per essere davvero soggetto attivo del cambiamento. Ecco perché - ha concluso il presidente regionale dell'Avm - tra gli obiettivi di questo mandato ci sono senz'altro più ruolo e rappresentanza del volontariato nelle sfere decisionali e la sfida, da qui in avanti, è di capitalizzare sotto il profilo politico l'impegno e il lavoro fatto". Su proposta del presidente, l'assemblea ha eletto Alberto Astolfi presidente onorario.

Alla carica di vice presidente regionale è stata designata una donna, Francesca Maticena dell'Age - Associazione Genitori di Pesaro. Il tesoriere economo è Francesco Brugnoli (P. A. Croce Verde Porto S. Elpidio), mentre i presidenti del Collegio dei Garanti e del Collegio dei

revisori dei Conti sono rispettivamente Nello Morelli (Avulss Loro Piceno) e Sebastiano Di Diego (professionista esterno).

L'Avm regionale è un'associazione di volontariato di secondo livello con 390 organizzazioni socie iscritte al Registro regionale e dal 1998 è il soggetto che gestisce il Csv

- Centro servizi volontariato delle Marche, una struttura operativa nata a seguito della legge quadro sul volontariato 266/91, per offrire servizi gratuiti alle associazioni di volontariato, con l'obiettivo di svilupparne e qualificarne le attività. Unica titolare della gestione del Csv Marche, l'Avm regionale è dunque assegnataria e responsabile dei fondi erogati dal Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato delle Marche, costituito per legge da una quota degli utili

annuali delle Fondazioni di origine bancaria. Per farsi un'idea delle risorse in campo, basti pensare che nel 2007 il Csv-Avm ha impiegato circa 2.500.000 di euro, provenienti dal Fondo Speciale, in tutte le attività, beni e servizi offerti alle associazioni di volontariato marchigiane (dagli sportelli territoriali alla formazione, dal servizio informazione e comunicazione al sostegno ai progetti ecc).



Enrico Marcolini

TUTTE LE ALTRE CARICHE SOCIALI

Del Consiglio direttivo del Csv-Avm fanno parte: Marcolini Enrico (Centro di Ascolto Caritas Macerata), Maticena Francesca (Age Pesaro), Brugnoli Francesco (P. A. Croce Verde Porto S. Elpidio), Olivi Saverio (Cb Club Enrico Mattei Fano), Argentati Mario (Avis Jesi), Quarchioni Luigino (Legambiente Marche), Saccomandi Anna Pia (Ecco Tuo Figlio Ancona), Falcetta Roberta (I Nuovi Amici Macerata), Tomassini Marco (Federprociv Porto S. Elpidio), Sabbatini Ubaldo (Avis Spinetoli), Traini Guerriero (Auser Monteprandone).

Nel Collegio dei Garanti sono stati eletti: Morelli Nello (Avulss Loro Piceno), Franco Alberto (Il Baco Ascoli Piceno), Montebelli Gilberto (Auser Marche), Marconi Maria (Apcat Pesaro), Bambini Fabrizio (Ss. Annunziata Ancona).

Nel Collegio dei Revisori dei Conti figurano invece: Di Diego Sebastiano (professionista), Gentili Giorgio (professionista), Sciarra Gabriella (professionista), Riciputi Marco Gabriele (Aido Pesaro) e Petrini Marco (professionista).

In occasione dell'ultima riunione della Consulta regionale del volontariato presso la Regione Marche, sono stati eletti anche i quattro nuovi membri del volontariato all'interno del Co.Ge.: Davide Guidi (Officina Fano), Aldo Monteverde (Auser Falconara), Paola Agnani (Gvv Marche) e Teresa Spampinato (Lav - Lavoratori anziani per il volontariato S. Benedetto del Tronto). Al Co. ge., di cui fanno parte le Fondazioni, il volontariato, il Ministero, la Regione Marche e gli Enti Locali, spetta il compito di vigilare sul corretto utilizzo di questi fondi destinati al volontariato.

A 30 anni dalla Legge Basaglia una rivoluzione rimasta a metà

Vedere persone, non malati

**Per chi vive e convive con il disagio psichico
spese e servizi assistenziali insufficienti**

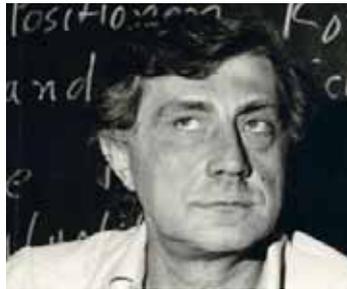
Vito Inserra*

Trent'anni fa veniva approvata la legge 180, meglio nota come Legge Basaglia, che impose la chiusura dei manicomi e regolò i ricoveri obbligatori.

Allora, che vogliamo fare? Festeggiare una ricorrenza? Storizzare una data? Oppure molto più semplicemente e più concretamente dire quanto accaduto nel frattempo, cosa sarebbe dovuto accadere, quanto ancora c'è da fare e, soprattutto, se esista la necessità del come e del cosa?

All'inizio, erano due le necessità rispetto allo stato dei manicomi nel nostro paese: in primo luogo ridurre la spesa per gli altissimi costi di tali impianti; quindi sostituire tali impianti con i cosiddetti "servizi sul territorio".

A mio parere, si è risposto bene alla prima domanda e i numeri, molto coerentemente, sono lì a testimoniarlo. La



Nella foto Franco Basaglia

spesa annuale per abitante con la presenza dei manicomi era di circa 90 euro odierni; allo stato attuale la spesa per tutta la salute mentale è invece di circa 37 euro per abitante. Di

contro, il Posm (Progetto obiettivo per la salute mentale, ultima edizione Dpr biennio 1999/2000 e tuttora in vigore) indica in almeno, e sottolinea almeno, 70 euro per abitante la spesa necessaria a dare una risposta coerente ai bisogni di una psichiatria che è, ormai da tutti, accettata nella sua concezione di comunità e quindi di "servizi sul territorio" in un matrimonio obbligato e indissolubile tra sociale e sanitario.

Una scelta seriamente collegata a tale indicazione avrebbe risposto, essa sì, a quel secondo aspetto per cui si decise nel 1978 di chiudere i manicomi!

Invece ciò è accaduto solo in parte e in diverse regioni, troppe, solo in minima parte.

Sulle famiglie pesanti costi sociali

Naturalmente, la differenza tra gli euro spesi realmente per la tenuta della salute mentale e quelli che indica il Posm grava irrimediabilmente sulle famiglie con insopportabili, ormai, costi materiali, sociali, esistenziali, di qualità della vita, che decade a livelli indegni per quella che si definisce "società del benessere".

Conosciamo innumerevoli casi di nuova povertà scaturita da situazioni incompatibili con l'esigenza di una vita adeguatamente accettabile: il familiare che deve rinunciare al lavoro, o ad un lavoro soddisfacente, la chiusura delle relazioni sociali con l'inizio di un circuito vizioso di messa in periferia e di auto-chiusura che innesca altri problemi di fragilità che possono sfociare in patologie psichiche, l'esplosione di preesistenti nuclei familiari, la perdita della speranza per agognati e poi abbandonati cambiamenti, infine la rassegnazione e qualche volta anche lo sfociare in eclatanti atti di autolesionismo.

Che fare?

Qui ci troviamo di fronte a due strade: o farsi prendere dalla convinzione che la cosa migliore sia quella di "riaprire" una qualsiasi forma di circuiti neomanicomiali (così almeno salviamo una parte del sistema, quella delle famiglie, seppur con sofferenze facilmente immaginabili); oppure esigere il rispetto dei diritti inalienabili di cittadinanza e l'onorabilità del patto morale, ed anche legislativo, deciso a suo tempo con l'introduzione della psichiatria di comunità e la chiusura, doverosa dico io, di quelle strutture infernali e costose, nonché inutili sotto il profilo clinico, che erano i manicomi nati con la legge del 1904.

Potenziare la psichiatria di comunità

E a tal punto occorre dire chiaro e tondo a cosa collegarsi. Impianti di neomanicomialità? Seppure non più da girone dantesco come in precedenza, sarebbero pur sempre re-





rigorosi, come indicato, fin dal 2001, dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), prendendo ad esempio per tutti i paesi associati proprio l'Italia con le sue leggi e i suoi ordinamenti in campo psichiatrico.

È necessario quindi uscire da questa contraddizione, pena la sofferenza insopportabile delle persone con disagio e delle loro famiglie.

La cifra di riferimento deve essere: una casa, un lavoro, una rete di relazioni. Tradotto in soldoni ciò vuol dire consentire la guarigione sociale ed abbandonare l'idea del disagio psichico come patologia non curabile, perché oggi il caso contrario non ha più senso.

**presidente Associazione Libera.mente Fano
e Tavolo regionale salute mentale*

strittivi delle libertà personali, gettando così a mare tutta una letteratura scientifica, che oggi invece afferma la "tecnologia delle nuove molecole" disponibili, o l'elaborazione di risposte alle necessità sociali di inclusione, alle terapie del dialogo, alla presenza dei servizi territoriali, alla giusta organizzazione e al numero corretto degli operatori di riabilitazione, di educazione al recupero cognitivo e del comportamento. Persone specializzate e preparate in una società che è sempre di più immateriale e relazionale (oggi nel paese mancano per la psichiatria ben ottomila unità adette).

Così si metterebbero in pratica metodologia e approccio



IL DISAGIO PSICHICO NELLE MARCHE

I casi formalmente seguiti dai tredici Dipartimenti di salute mentale (Dsm) della regione sono circa 30.000, dei quali ben il 23% sono compresi nella fascia d'età, che va dai 18 ai 34 anni.

La spesa media per abitante è di circa 39 euro, con una forte disomogeneità sui diversi territori che vede alcuni di essi con una spesa di circa 50/60 euro ed altri che si attestano appena tra i 22 e i 30 euro. Dunque cittadini di serie B e di serie... C (di serie A nemmeno a parlarne, vista la bassa spesa media)!

In proposito si vedano i risultati di una ricerca, organizzata dal Tavolo Regionale Salute Mentale, che prevedeva la risposta diretta dei cittadini e degli interessati alle seguenti questioni: la qualità dei servizi presenti, i momenti di crisi e la continuità sul territorio.

Ne è venuto fuori un risultato non certo eccellente e ciò ha fatto nascere reali dubbi sulla necessità di proseguire ancora con una visione contraddittoria tra enunciati e realtà vissuta quotidianamente da chi vive il disagio psichico nelle Marche.

Nei lavori della Consulta regionale della salute mentale, è stato proposto di invertire la rotta e rendere operative scelte che possano finalmente consentire a questa regione di marcare la discontinuità necessaria.

Si è proposto di far nascere due poli sperimentali di Csm (Centri di salute mentale), uno nelle Marche nord e l'altro nell'area sud, funzionanti h24. Una scelta del genere comporterebbe la possibilità di registrare un sicuro rientro dei momenti di ingresso nei reparti ospedalieri di psichiatria, costosissimi e inutili, con riproposizioni di entrata/uscita da tali reparti che a nulla servono, se non a creare poi puntuali stati di cronicità.

È stata anche proposta di realizzare la prima Conferenza regionale della Salute Mentale in cui si possano confrontare tutte le istanze che si occupano di tale materia (operatori, università, politici, amministratori, utenti, famiglie, volontariato, imprese profit, cooperative, cittadinanza...), per arrivare a fotografare dettagliatamente lo stato attuale dell'arte e produrre un'agenda del fare puntuale e programmata per uscire dall'attuale guado, e soprattutto uscire dal dubbio se "fare per cambiare" valga la pena oppure no.

"I servizi di prossimità sono estremamente fragili, quando inesistenti spesso, c'è una sorta di contraddizione tra le indicazioni dichiarate di attenzione alla persona e alla famiglia e il modello medico che persiste e vede solo la malattia e non le persone" ha dichiarato di recente al Corriere della sera Peppe Dell'Acqua, direttore del Dsm di Trieste.

Allora è da tale dicotomia che occorre affrancarsi e per fare ciò sono necessarie scelte di coraggio coerenti con la visione di una psichiatria avveduta e rispondente ai bisogni attuali. La Regione Marche dovrà fare la sua parte di capofila in tale processo innovativo, e ci sono tutti i presupposti perché ciò avvenga. (V.I.)

Il quesito al centro dell'assemblea generale del Cev, in Slovenia

Il volontariato ha "valore economico"?

Alcuni ne sostengono l'immisurabilità, altri la necessità di una valutazione

Benedetta Polini
Gianluca Frattani

Nel corso del 2007 il Csv delle Marche è entrato a far parte del Cev (Centro Europeo del Volontariato) che raccoglie decine di organismi di coordinamento e di sostegno al volontariato dei 27 paesi che compongono oggi la Comunità europea, più alcuni organismi di Paesi che sono nella fase di pre-adesione alla stessa comunità.

Il Cev persegue lo scopo di coordinare le diverse realtà di supporto al volontariato presenti in Europa con l'obiettivo di favorire il confronto e la conoscenza tra i diversi Paesi europei, soprattutto di favorire la rappresentazione degli interessi e dei bisogni del mondo del volontariato presso le istituzioni europee.

Il 18 e 19 aprile scorso si è tenuta a Lubiana una delle due assemblee annuali che il Cev tiene abitualmente nel corso di ogni anno e alla quale hanno partecipato anche due membri del Csv delle Marche, nell'intento di ampliare il raggio di azione e di conoscenza anche in Europa. Nello specifico si è dibattuto sulla possibilità di giungere ad una misurazione del valore economico del fare volontariato.

Come è stato detto durante uno degli incontri, "E' come chiedersi qual è il valore economico di un sorriso? E quello di una carezza data da un volontario ad un malato in una corsia di ospedale?".

A queste ed ad altre domande hanno cercato di dare una risposta i 100 partecipanti provenienti da 24 diversi paesi, in rappresentanza di oltre 50 enti, tra Centri per il supporto del volontariato, regionali, nazionali ed internazionali, insieme a docenti universitari ed esponenti del governo Sloveno che ospitava l'incontro.

Titolo della conferenza: "Putting volunteering on economic map of Europe", ossia la possibilità di misurare anche in Europa il valore economico del volontariato.

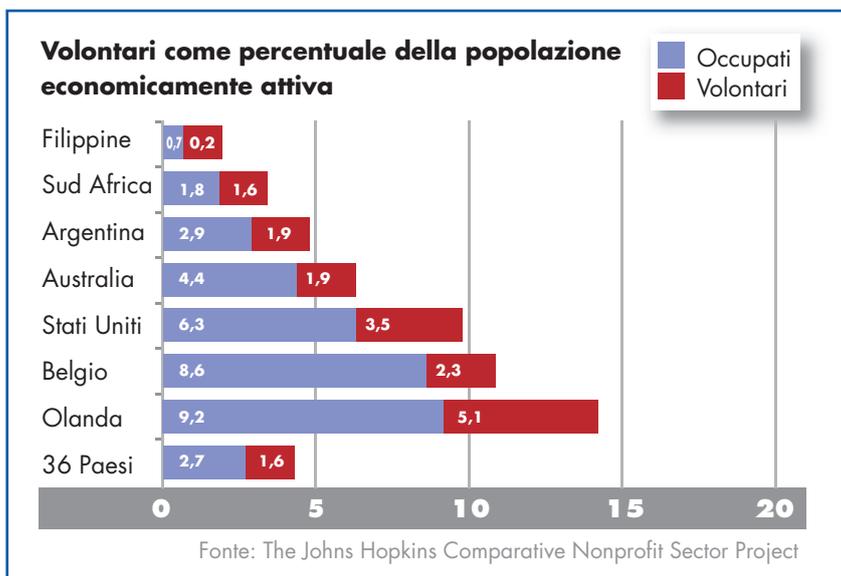
Tre i momenti principali in cui si è articolata la conferenza: la presentazione della ricerca da parte del prof. Salomon

seguita da una tavola rotonda e, alla fine, dallo svolgimento di lavori di gruppo e di confronto tra i partecipanti.

La tesi di Lester Salomon

Si è cominciato venerdì 18 aprile con la presentazione della relazione del prof. Lester Salomon, direttore dell'americana Johns Hopkins University – Centro per gli Studi sulla Società Civile sul tema della misurazione dell'impatto del volontariato in termini economici.

La tesi presentata dal prof. Salomon afferma l'importanza di effettuare una valutazione economica del volontariato e ciò principalmente allo scopo di dare risalto ad un'attività spesso nascosta ma non per questo secondaria né di piccole dimensioni. A riprova il prof. Salomon ha illustrato dati provenienti dalle sue ricerche che mostrano la percentuale di volontari rispetto agli occupati in molti paesi del mondo (vedi grafico).



La misurazione economica viene vista in questa prospettiva come quella che meglio permette di raggiungere una serie di obiettivi. In primis quello di rafforzare la democrazia, aumentando la legittimità e visibilità delle organizzazioni della società civile.

E' stato detto durante gli incontri che le organizzazioni della società civile sono baluardi del processo di *governance*. Dare risalto alle organizzazioni della società civile significa, inoltre, promuoverne la funzione di *accountabi-*

lity. Infine, un ultimo aspetto ma non meno rilevante è quello che attiene alla possibilità di perfezionare le statistiche economiche nei diversi Paesi.

Le statistiche fino ad ora esistenti ignorano il valore del volontariato che invece viene unito alle attività del settore pubblico e/o privato. Un'attenta misurazione dell'impatto economico del volontariato permetterebbe di rendere maggiormente accurati i dati economici di una nazione.

Molti i dubbi e le critiche

Alla presentazione del professore ha fatto seguito la tavola rotonda con interventi di Davor Dominkuš, Ministro degli Affari Sociali della Slovenia, Renzo Razzano, Presidente Spes e vicepresidente Cev, Adriana Mata Greenwood, dell'International Labour Organisation (Ilo), Edith Archambault, professoressa di Economia all'Università Sorbona di Parigi.

Rispetto alla tesi presentata dal professor Salomon, molti sono stati i dubbi e le osservazioni poste in particolare risalto dai diversi partecipanti. Non sono mancate posizioni di distinguo anche forti. Tre in particolare i nodi di discussione. In primo luogo come intendere il volontariato. C'è un accordo ormai generalizzato sul fatto di considerare il volontariato come attività gratuita, che produce beneficio, rivolta all'esterno della propria cerchia familiare.

Tuttavia le posizioni europea ed americana, ma anche all'interno della stessa Europa, differiscono circa l'opportunità o meno di guardare al volontariato anche come attività svolta dai singoli al di fuori delle associazioni. La complessità del termine volontariato non è un dato acquisito ovunque, vuoi per gli impedimenti posti dalle rispettive normative, vuoi per tradizioni e rappresentazioni sociali dell'attività di volontariato ormai consolidate. In secondo

IL NUOVO CONSIGLIO CEV

Nel corso dell'assemblea sono anche state rinnovate le cariche sociali del Cev con la nomina del presidente e del consiglio di volontari che guideranno il sodalizio per i prossimi tre anni.

- Marijke Steenbergen ; President (Olanda)
- Elaine Bradley (Irlanda)
- Wouter Danckaert (Belgio)
- Eva Hambach (Belgio)
- Gisela Lucke (Germania)
- Karl Monsen – Elvik (Gran Bretagna)
- Nwadi Okereke (Gran Bretagna)
- Renzo Razzano (Italia)
- Cristina Rigman (Romania)
- Olga Sozanska (Repubblica Ceca)
- Susana Szabo (Francia)



luogo la misurazione economica sembra sollevare un problema di confini: il volontariato è sia una forza lavoro, sia un'attività che produce crescita personale e sociale. Se il volontariato non può ricoprire una posizione separata ma deve essere inserito in un *continuum* che va dall'economico al gratuito, la misurazione economica si conferma come semplificazione necessaria alla descrizione della realtà sociale. Infine, posta in questi termini, la misurazione economica può essere utile ad attribuire un valore specifico al volontariato e meno ad un'azione di bilanciamento e di riequilibrio dell'attività di volontariato rispetto alle tradizionali attività economiche e di lavoro.

Capitale sociale e bene comune

La strada aperta dagli studi di Salomon è ancora controversa, merita approfondimenti e infatti anche nel nostro paese si stanno avviando attività di ricerca e riflessione sul tema. Ne sono un esempio i lavori condotti a Parma e nella provincia di Arezzo che stanno iniziando una ricerca e una valutazione dell'impatto dei diversi fattori e di cui nei prossimi anni potremmo disporre per ampliare il confronto e la discussione. In particolare, se il sentiero tracciato dal prof. Salomon porta il volontariato verso la dimensione della professionalità, dopo quella caritativa e quella etico-valoriale, le ricerche più recenti mostrano l'importanza di tenere in considerazione anche altri elementi qualora si voglia attribuire un valore al volontariato, in particolare la capacità di produrre capitale sociale e bene comune.

Rimane quindi aperto l'interrogativo se possa essere possibile misurare il valore di un sorriso e, nel caso la risposta sia affermativa, capire se questo possa essere utile o meno per interpretare la portata del volontariato non solo su economia e Pil ma soprattutto sul benessere delle comunità nazionali.

Convegno dell'Ammi sui problemi legati all'anoressia e alla bulimia

Quando il corpo è una prigione

Gli esperti lanciano l'allarme: manca la coscienza del problema

Francesca Pedini

Con l'arrivo dell'estate, l'imperativo categorico è "apparire in perfetta forma". E allora giù a fare diete drastiche e a comprare pillole magiche che si, tolgono la fame, ma non curano quel disagio profondo che porta molte ragazze (e non solo) a rifiutare il cibo e a distruggere il proprio corpo. Per riportare l'attenzione su un problema più che mai attuale, l'Associazione Mogli dei Medici Italiani (Ammi), in collaborazione con l'Associazione pesarese per i Disturbi del Comportamento Alimentare, ha organizzato a Pesaro un incontro dal titolo "Le false opinioni su anoressia, bulimia e obesità psicogena".



Domenico Colapinto

e che porta lentamente all'autodistruzione. A parte campagne episodiche ed eclatanti, come quella recente di Oliviero Toscani, il sospetto è che resti un disagio sottovalutato.

I campanelli d'allarme non mancano

"Il problema – afferma il dottor Domenico Colapinto, responsabile del Servizio ambulatoriale per i disturbi del comportamento alimentare di Pesaro – è che di anoressia nervosa, bulimia e obesità psicogena si parla soprattutto in seguito a fatti tragici, presentando spesso una visione semplicistica e soluzioni miracolistiche autoreferenziate. Questo, in effetti, fa sì che si diffonda una sottovalutazione della patologia".

Dottor Colapinto, quali sono i campanelli d'allarme che permettono di riconoscere la malattia?

"Nei disturbi della condotta alimentare c'è una debolezza strutturale nella sfera dell'identità, in cui il corpo diventa il campo di battaglia dei propri conflitti interiori e di relazione. I primi segnali che devono far scattare l'allarme sono l'evitare di mangiare davanti agli altri, per il timore di essere smascherate e il profondo disagio a mostrare il pro-



Ogni anno, solo nella provincia di Pesaro, insorgono 200 nuovi casi tra anoressia, bulimia e disturbi alimentari. L'epidemia non solo continua, ma si adegua ai tempi, nel senso che si associa con patologie attuali come l'uso di sostanze stupefacenti. E la fascia di età non è più solo quella adolescenziale, né coinvolge solo donne. Si può soffrire per anni senza che nessuno se ne accorga. Resta un grande segreto, una malattia silenziosa capace di covare in sordina





prio corpo. Questo può portare a comportamenti esasperati, come non andare in spiaggia o anche non farsi visitare dal medico.

Quando l'inizio di una dieta diventa preoccupante?

"Deve far insospettire per esempio l'inizio di una dieta drastica, in cui si eliminano zuccheri, grassi, pasta, pane e fritti. Le ragazze con disturbi del comportamento alimentare tendono ad informarsi sulle calorie di ogni alimento, condiscono con aceto e limone e spesso mangiano solo carote e finocchi. Si pesano ripetutamente e per paura che il cibo rimanga nell'intestino e venga assimilato, ricorrono a drastici lassativi, facendo contemporaneamente un'esagerata attività fisica, che permette di bruciare sempre più calorie. Tutto ciò le porta ad un "ipercontrollo" sul proprio corpo e sul cibo, in funzione del quale organizzano tutta la loro giornata. Per questo è importante fare attenzione alla loro volontà di mangiare da sole o al voler andare costantemente al bagno dopo il pasto. Occorre notare anche se c'è la presenza di particolari odori nella stanza, come vomito o deodorante".

Quali effetti producono queste malattie sulla salute?

"Normalmente le ragazze anoressiche o bulimiche perdono il ciclo mestruale avvertono disturbi a carico dell'apparato cardiaco e hanno la pressione bassa. Lo sfasamento ormonale favorisce la crescita di una lagnuggine diffusa sul corpo e comporta insufficienze a danno del fegato e delle ovaie. Naturalmente quando il fisico deperisce viene compromesso interamente e nei casi più gravi la malattia può portare anche alla morte".

Quante persone si curano nel Centro di Pesaro?

"Il nostro servizio, istituito dall'Asur, visita ogni anno circa 60 pazienti, un numero decisamente inferiore a quello delle persone realmente colpite dal problema. A ciò si somma il fatto che il 53% dei soggetti visitati rifiuta la terapia, mentre il 22% di coloro che decidono di curarsi abbandona i percorsi terapeutici. Il nostro centro attualmente segue due gruppi: uno rivolto ad anoressia e bulimia, l'altro per curare l'obesità psicogena (i cosiddetti mangiatori compulsivi, ndr.). Per ora il team di specialisti fornisce un'assistenza solo ambulatoriale, ma sarebbe opportuno che la rete regionale si adeguasse alle reali esigenze".

Pare di capire che esista un allarme giovani...

"Tutte quelle che si rivolgono a noi, sono persone già adulte, con molti anni di malattia alle spalle. Ciò significa che i giovani non hanno coscienza del problema, oppure credono di poterlo dominare, o peggio, non hanno motivazione a guarirsi. Per questo è più che mai importante informare e sensibilizzare, prima che il caso diventi cronaca nera".



I NUMERI DEL PROBLEMA

I disturbi del comportamento alimentare colpiscono dall'8 al 10% delle donne tra i 12 e 25 anni, con problemi da lievi a molto gravi. Secondo i dati Istat riferiti al 2000, in Italia il dato relativo alle persone colpite da anoressia oscilla da 7.542 a 15.084 e l'incertezza è dovuta al fatto che spesso la malattia resta segreta per anni, nell'intimità del paziente. Molto più preoccupante il bilancio relativo alla bulimia, dove i casi oscillano tra i 15.084 e i 45.253. Spostando la lente di ingrandimento sulla situazione nelle Marche, i casi di anoressia sono stati stimati tra i 188 e i 376, mentre quelli di bulimia da 376 a 1128. Nella Provincia di Pesaro, in particolare, si ipotizza che solo nel 2000 le persone coinvolte con problemi di anoressia siano state tra le 47 e le 94. Tra le 94 e le 282 invece quelle colpite da bulimia. In ogni caso, il 98% dei pazienti con problemi del comportamento alimentare è donna.

L'Admo illustra a Sant'Elpidio a Mare il nuovo protocollo per il trapianto

Donazioni: la tecnica innovativa

Occorre maggiore informazione per avere più donatori e superare la diffidenza

Ivano Perosino

Vincere la paura e l'indifferenza di chi vorrebbe tendere una mano ma non ci riesce. La sezione regionale dell'Associazione Donatori Midollo Osseo lancia dal Fermano la "sfida" della conoscenza attraverso una serie di incontri finalizzati ad una corretta divulgazione delle tecniche di donazione.

A Sant'Elpidio a Mare, nel corso di un evento denominato "Il cuore oltre l'ostacolo", promosso dalla sezione Admo "L. Rossi" di Montegranaro, è stato tracciato lo *status quo* della donazione in Italia.

"In Italia i donatori iscritti nell'apposito registro – ha sottolineato il presidente della locale sezione, Paolo Romitelli – sono circa l'0,5% della popolazione e questo la dice lunga sulla diffidenza che allontana la gente verso questa tematica".

Nelle Marche i dati sono più confortanti, tanto più che la sezione veregrense, nata nel 1991, accoglie oggi oltre 450 potenziali donatori residenti, oltre che a Montegranaro, nei Comuni di Porto Sant'Elpidio, Sant'Elpidio a Mare, Montegiorgio e Monte San Pietrangeli. La percentuale, su una popolazione residente di circa 47.000 abitanti, è circa il doppio rispetto alla media nazionale. L'incontro svoltosi lo scorso 30 aprile presso l'auditorium "Giusti" di Sant'EL-



foto Admo sezione Rossi - Montegranaro

pidio a Mare si è avvalso del patrocinio dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Sant'Elpidio a Mare e ha visto la presenza del presidente regionale dell'Admo, Vitangelo Paciotti e del dott. Riccardo Centurioni, ematologo e primario di medicina interna il quale ha fugato al pubblico presente ogni dubbio circa le nuove tecniche utilizzate anche nelle Marche.

"Non è corretto parlare di donazione di midollo osseo – ha chiarito il dott. Centurioni – perché in realtà ad essere donate sono le cellule staminali emopoietiche, prelevate dal paziente volontario secondo due diverse modalità: quella tradizionale e quella da sangue periferico, possibile in Italia dal 2005".

Nuova tecnica meno invasiva



foto Admo sezione Rossi - Montegranaro

C'è oggi una scarsa conoscenza, da parte del grande pubblico, dei temi della donazione delle cellule staminali emopoietiche midollari. Pratica avviata in Italia a partire dal 1959, da qualche anno ha subito un'importante accelerazione, derivante dall'utilizzo di una tecnica assai meno invasiva. In passato le cellule venivano generalmente prelevate dalle ossa del bacino (creste iliache posteriori). Tale tecnica richiedeva l'ospedalizzazione del volontario. L'intervento avveniva in anestesia generale o epidurale con una permanenza in sala operatoria del volontario della durata media di 45 minuti. Negli ultimi anni, con l'avvento di nuovi protocolli in materia di trapianti, la donazione può essere eseguita in Italia con una tecnica assolutamente



Foto Admo sezione Rossi - Montegranaro

meno invasiva. La donazione, in questo caso, prevede la somministrazione di un farmaco nei 3-4 giorni precedenti il prelievo. Il farmaco è un "fattore di crescita" che ha la proprietà di rendere più rapida la crescita delle cellule staminali e di facilitarne il passaggio dalle ossa al sangue periferico; esso viene somministrato mediante iniezioni sottocutanee. Nelle Marche, nel corso degli ultimi anni, sono stati compiuti alcuni interventi con quest'ultima tecnica (riferiamo dell'esperienza di Danilo Lanciotti in que-

non inferiore a 15/20 unità. Da quella selezione, con un pizzico di fortuna, sarà possibile salvare una vita umana". Per rendere l'idea di quanto sia importante la banca mondiale dei donatori di midollo osseo, e delle cellule che esso contiene, "la compatibilità tra paziente e donatore – è stato ribadito nel corso dell'incontro – si verifica una volta su quattro nell'ambito familiare (fratelli e sorelle, ndr) ma diventa molto rara, circa uno su centomila, tra individui non consanguinei".

UN ELPIDIENSE TRA I PRIMI A BENEFICIARNE

Il suo nome è Danilo Lanciotti, ha 44 anni, risiede a Sant'Elpidio a Mare ed è uno degli oltre 450 iscritti alla sezione di Montegranaro dell'Admo (Associazione Donatori Midollo Osseo). Lanciotti è il primo donatore di midollo osseo delle province di Fermo, di Ascoli Piceno e di Macerata ad essere stato sottoposto alla nuova tecnica di donazione con l'utilizzo di cellule staminali emopoietiche da sangue periferico con fattori di crescita.

Nelle Marche tale tecnica è stata utilizzata sinora in sole tre occasioni. A seguire il donatore elpidiense è stata l'équipe della dott.ssa Scarsi dell'ospedale regionale di Torrette di Ancona.

"Rispetto alla tecnica classica – sottolinea Lanciotti – questa nuova metodologia è certamente meno invasiva, non richiede che il donatore venga sottoposto ad anestesia e non è affatto dolorosa".

Per alcuni giorni Lanciotti ha assunto dei farmaci specifici contenenti i cosiddetti "fattori di crescita", assunzione finalizzata, tra l'altro, alla massima produzione di globuli bianchi. Successivamente, in day hospital, il donatore è stato sottoposto al prelievo di cellule staminali emopoietiche in aferesi, impiegando separatori cellulari: il sangue, prelevato da un braccio, attraverso un circuito sterile entra in una centrifuga dove la componente cellulare utile al trapianto viene isolata e raccolta in una sacca, mentre il resto del sangue viene reinfuso nel braccio opposto. Nel caso specifico, della donazione ha beneficiato un paziente italiano ricoverato in un ospedale lombardo.

"La sensazione fisica dopo la donazione – sottolinea Lanciotti – è quella di essere uscito da un'influenza, nulla di più". Ovviamente, prima del prelievo, il donatore viene sottoposto a tutta una serie di controlli atti a prevenire ogni possibile complicazione.

La tecnica utilizzata per vincere la leucemia e altre patologie del sangue è sviluppata da qualche tempo sia negli Stati Uniti che in Germania, mentre in Italia la sua diffusione è ancora assai limitata. L'attività divulgativa continuerà ad essere promossa dall'Admo nelle Marche nel corso dei prossimi mesi. A livello nazionale uno dei principali promotori della campagna di sensibilizzazione è l'Aeronautica Militare. "Sulle ali della speranza" è il messaggio lanciato dalle Frece Tricolori che promuoveranno il messaggio dell'Admo anche nel corso della tradizionale esibizione estiva che si svolgerà, anche quest'anno, a Lido di Fermo. (I.P.)



ADMO

ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO

sto servizio) che consentono di provare a vincere la battaglia contro alcuni gravi malattie: leucemia, thalassemia, immunodeficienze congenite e, più recentemente, casi di tumore solido.

Permane la difficoltà di reperire un numero congruo di potenziali donatori che, collegati in rete a livello internazionale, sono inseriti in 58 registri. "Per poter pensare di avere un donatore con le caratteristiche idonee a livello mondiale per un caso specifico – ha sottolineato il dott. Centurioni – è necessario partire da un potenziale di aspiranti

Due "risvolti" di successo del progetto Volontaria... mente promosso dal Csv

Solidarietà a portata di mano

Da scuole in festa col vincitore di "Amici" a studenti alle prese con "convivenza e servizio"

*Francesca Pedini
Monica Cerioni*

VOLONTARIA... MENTE IN MUSICA

Un concerto spettacolare per condividere, attraverso l'emozione della musica, l'esperienza di fare volontariato. Un testimonial d'eccezione, notissimo tra gli adolescenti, che si è fatto portavoce della cultura del dono, del dedicare sé stessi agli altri. Insieme a lui, sul palco, un gruppo di artisti, disposti ad esibirsi gratuitamente, con un repertorio senza tempo che ha spaziato dal pop alla lirica.

Sono stati questi gli "ingredienti" che hanno decretato il successo dello spettacolo

rivolto all'universo giovanile, che martedì 18 marzo, al teatro Sperimentale di Pesaro, ha avuto come "special guest" Antonino Spadaccino, vincitore della quarta edizione di "Amici", la nota trasmissione condotta da Maria De Filippi. Un successo condiviso insieme a tanti altri giovani cantanti, alcuni dei quali già affermati, altri ai primi esordi, che accompagnati da un'orchestra d'archi, hanno saputo regalare alla platea momenti di profonda emozione.

L'appuntamento ha rappresentato l'evento clou del progetto "Volontaria...

mente", voluto dal Centro Servizi Volontariato per diffondere la cultura della solidarietà tra i ragazzi, che frequentano le scuole della provincia di Pesaro e Urbino. Oltre 20 gli istituti coinvolti, per un totale di 85 classi partecipanti e circa 70 associazioni che hanno ospitato gli stage dei ragazzi. "È stata un'esperienza molto emozionante - racconta Nicoletta Lucchesi operatrice del Csv di Pesaro, che ha presentato lo spettacolo - sia per i contenuti emersi durante

l'evento, che per la grande partecipazione dei giovani. Un grazie particolare va rivolto ai presidi, che con grande disponibilità hanno concesso ad intere classi di compiere assenze giustificate in nome di una collaborazione che da anni permette di curare il valore della solidarietà tra i ragazzi". "La presenza di Antonino Spadaccino - ha affermato Francesca Matacena, presidente dell'Avm di Pesaro e Urbino - è stata una grande opportunità che ci ha permesso di entrare in dialogo con gli adolescenti. L'Avm ha in questo caso il ruolo politico di farsi testimone della cultura della responsabilità, del prendersi cura del territorio in cui si vive".

Repertorio tra classico e pop-music

Il concerto, ideato dal maestro Davide Di Gregorio (cooprodotto di Spadaccino, venuto a Pesaro proprio per registrare un disco), ha presentato un repertorio in cui la lirica si è fusa con il pop. Una sperimentazione tra più stili, un incontro tra sonorità antiche e moderne, dove le generazioni si sono incontrate e la tradizione ha contaminato il moderno, e viceversa. "La musica - ha spiegato Claudia Vanzolini, responsabile del progetto - è uno strumento efficace che ci ha permesso di coinvolgere i giovani in modo diretto, nell'intento di farli diventare protagonisti del



il concerto di Antonino Spadaccino

mondo in cui vivono. Con questo concerto abbiamo voluto ringraziarli per quanto hanno già fatto con i loro stage nelle associazioni, confermando che sanno impegnarsi ed hanno molto da dare". "Crediamo molto in questa iniziativa e nei suoi valori - ha detto l'assessore alla Cultura del Comune di Pesaro Luca Bartolucci - uno stimolo alle nuove generazioni, un'occasione per approfondire i propri talenti. Del resto cultura è trasmissione dei valori".

Lo spettacolo musicale è stato di tanto in tanto interrotto da riflessioni importanti sul tema della generosità, e sulle scelte di dono e aiuto agli altri che i giovani sanno e possono compiere. I ragazzi sono stati peraltro stimolati da un articolo provocatorio uscito sulla stampa e letto dalla presentatrice, in cui li si accusa di immobilismo. Da dietro le quinte, hanno risposto di voler scrivere una lettera a quel giornalista per testimoniare che non è così.

VOLONTARI DALLA VITA IN COMUNE

"Settimana di convivenza e servizio". Si chiama così l'originale quanto costruttiva esperienza vissuta da un centinaio di studenti, di 17-18 anni d'età, del liceo scientifico Galilei di Ancona nell'ambito del progetto Volontaria... mente del Csv Marche.

Tra fine marzo e metà aprile infatti, 6 quarte dell'Istituto, su due turni da 3 classi, hanno trascorso alcuni giorni presso il Centro Pastorale "Stella Maris" a Colle Ameno di Ancona, sperimentando appunto una vera e propria convivenza alternata a momenti di "servizio", inteso sia come opera presso associazioni di volontariato della zona, sia come impegno personale degli uni verso gli altri per far funzionare la vita collettiva. Dopo colazione, la mattina andavano normalmente a scuola, poi rientravano al centro dove pranzavano insieme, nel pomeriggio si recavano a fare volontariato, rientravano per cena e poi dormivano in camerate da 15-20 posti. Il tutto, sempre affiancati dai professori Livio Martinangeli, Stefania Felici e Aurica Podea, tre docenti di religione, che in questi giorni hanno esercitato più che altro un ruolo da "osservatori".

La convivenza è stata molto ben organizzata. I ragazzi, che con una quota si sono autofinanziati vitto e alloggio, si sono suddivisi in gruppi con specifici compiti autogestiti: c'era chi si svegliava prima per preparare la colazione, chi pensava al menù del giorno, a fare la spesa e cucinare (essendo dispensato per quel giorno dalla scuola), chi serviva a tavola, chi lavava i piatti e rassettava, a qualcuno toccavano le pulizie e riordinare le stanze. Insomma, in quei giorni i ragazzi si sono messi alla prova, sforzando di venire incontro su tutto, dalla condivisione degli spazi alla scelta del cibo, con lo "spirito di aiuto e servizio" che, fa notare il prof. Martinangeli "deve essere alla base di ogni convivenza".

Al servizio dell'altro da volontari

Un servizio verso l'altro, che i liceali hanno sperimentato anche presso le associazioni di volontariato, dove, alla stregua di altri volontari hanno contribuito alle attività ordinarie, dalla preparazione dei pasti, alla Mensa del Povero, allo smistamento di abiti usati all'animazione nelle attività con disabili. Martina e Valentina ad esempio, hanno prestato servizio alla Ss. Annunziata presso il Centro Caritativo di via Podesti ad Ancona, Giacomo ha fatto delle pulizie alla Tenda di Abramo di Falconara ed è stato al centro per disabili Il Samaritano di Posatora, Alessandro infine è andato all'Istituto Bignamini di Falconara, un centro di riabilitazione per disabili gravi, in cui, racconta "siamo stati accanto agli ospiti, aiutandoli a mangiare e nelle ore di musicoterapia. Superato un certo timore iniziale è stata un'esperienza positiva, di forte impatto ed emotivamente molto



Un momento della settimana "convivenza e servizio"

coinvolgente". Una sera inoltre i ragazzi hanno ascoltato la testimonianza dei Missionari Saveriani impegnati nell'Unità di strada e della Compagnia teatrale "La strada" formata da poveri e senza fissa dimora di Ancona.

Ed è proprio l'"onda d'urto emotiva" e la concretezza operativa dell'essere volontari nelle associazioni, l'aspetto più apprezzato del fare "servizio" durante la convivenza. "Ci siamo avvicinati alle associazioni in coppia o in gruppetti - spiegano alcuni di loro - cosa che da soli forse non avremmo fatto. È stata un'esperienza un po' faticosa, ma certamente utile" che qualcuno ha definito "spiazzante e al tempo stesso illuminante".

"Su 130 classi di scuole superiori della provincia di Ancona che anche quest'anno hanno aderito a Volontaria... mente - fa notare Nicola Magnanelli, coordinatore del progetto per il Csv - le quarte del Galilei sono le uniche a fare un'esperienza del genere, ormai da tre anni".

"Inserita nel nostro Piano offerta formativa - conclude Martinangeli - la settimana di convivenza e servizio è conosciuta ed apprezzata anche da corpo docente e genitori. I ragazzi ne sono entusiasti e c'è addirittura chi farebbe a cambio con la gita d'istruzione! Ha un grande valore educativo, perché viene fuori la capacità di cavarsela da soli e si creano dinamiche interne positive tra i ragazzi, che sono chiamati a fare ognuno la propria parte. Senza contare i legami e le amicizie che si sviluppano anche tra classi diverse".

A Monte Urano un progetto di eccellenza dell'associazione "I vicini di quartiere"

Toc toc: un nuovo modo di abitare

Nasce l'eco-condominio con spazi sociali e buon vicinato

Ivano Perosino

Un nuovo modo di pensare, d'intendere la vita con riferimento ai bisogni primari, tra i quali assume particolare importanza l'idea di concepire un nuovo modo di "abitare" e condividere spazi e tempi che possano essere assai diversi rispetto al ritmo frenetico di oggi. Sono i contenuti del progetto "Toc toc - prove tecniche di buon vicinato" promosso dall'associazione capofila "I vicini di quartiere" di Porto Sant'Elpidio che è valso la qualifica di progetto d'eccellenza da parte del Comitato di gestione tra quelli presentati dalle associazioni nel corso del 2007. Il progetto si avvale pertanto di uno specifico contributo da parte del Centro Servizi per il Volontariato. *"L'idea è nata con un gruppo di amici - spiega il presidente dell'associazione, Roberto Di Chiara - sulla base di una considerazione condivisa. L'elevato costo di acquisto delle abitazioni non corrisponde ad un'equivalente qualità delle*

soluzioni abitative. Crediamo sia possibile, allo stesso prezzo, realizzare unità abitative che rispettino realmente l'ambiente, che non generino consumi elevati e che siano un volano per realizzare qualcosa che cambi radicalmente il modo d'intendere la vita".

Un progetto ambizioso che supera in realtà il concetto di edilizia eco-compatibile per promuovere il reale benessere

della comunità attraverso gruppi di acquisto solidali, lo sviluppo di circuiti relazionali virtuosi tra vicini di casa, la volontà di creare quell'empatia che oggi appare travolta da stili di vita insostenibili.

Al progetto aderiscono numerosi partner: associazioni di volontariato del Fermano (Mondo Solidale, L'Alveare, Italia Nostra, Famiglia Sociale, Il samaritano, Farsi Prossimo, Università del Tempo Libero, Il

Cerchio, Famiglia Nuova, Nuovaricerca.agenziaries, CiFor-MaPer), gli Ambiti Sociali 14 e 20, i Comuni di Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio e Monte Urano, la Provincia di Ascoli Piceno e la Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. L'incontro di presentazione del progetto si è svolto nel mese di febbraio presso la sala riunioni del Comune di Monte Urano.

Sorgerà infatti in un'area destinata all'edilizia economica e popolare, messa a disposizione dal Comune di Monte Urano, un primo condominio concepito secondo un nuovo sistema abitativo che coniuga il rispetto dell'ambiente, l'utilizzo dell'energia rinnovabile con la riscoperta delle regole del buon vicinato.



Rendering della costruzione di MonteUrano

Un condominio davvero "di serie A"

"Siamo partiti da una semplice considerazione: il nostro stile di vita va modificato - prosegue Roberto Di Chiara, presidente dell'associazione - e quindi abbiamo elaborato un sistema abitativo dal punto di vista energetico e che non tralasci i rapporti di buon vicinato. Abbiamo perciò iniziato la progettazione di un primo condominio che sarà di classe energetica A+ (sviluppa 15W/mq contro i 150-250W/mq di media abituali) e quello che consuma viene auto-prodotto at-

traverso pannelli solari, foto-voltaici per cui il bilancio energetico dell'edificio sarà positivo".

Saranno anche previsti spazi condominiali condivisi come un salone per feste comuni e la progettazione è partecipata fin dall'inizio.

Nel corso di un primo incontro illustrativo del progetto sono state individuate alcune famiglie interessate a questa opportunità abitativa che, alla fine, nonostante tutti gli aspetti innovativi che comporta, dovrebbe essere a semplice costo di mercato. Ciò sarà possibile anche attraverso la costituzione dei condomini in cooperativa e grazie alla disponibilità del Comune.

Ovviamente la progettazione di "Toc toc" non si esaurirà con la progettazione e la messa in cantiere della prima palazzina. Parallelamente si stanno sviluppando azioni propedeutiche al conseguimento dell'obiettivo. Tra queste, una sarà perfezionata nel corso del corrente mese di giugno. Nello specifico si tratta dell'elaborazione e della distribuzione di un piccolo manuale riguardante gli aspetti comportamentali in relazione al risparmio e all'efficienza energetica a livello domestico. Il depliant verrà distribuito a tutte le famiglie dei territori interessati oltre che presso gli sportelli informativi. L'agile strumento, nelle intenzioni dei soggetti promotori del progetto, dovrà fornire l'opportunità ad ogni famiglia di confrontarsi con i problemi energetici quotidiani, cercando piccole soluzioni che possano incidere positivamente sull'economia di ciascuno e di conseguenza sull'intera cittadinanza. Il manuale contiene suggerimenti riguardanti l'isolamento degli infissi, l'utilizzo della luce elettrica e la sostituzione delle lampadine, l'attenzione alla raccolta differenziata e agli sprechi quotidiani.

Il depliant verrà distribuito a tutte le famiglie dei territori interessati oltre che presso gli sportelli informativi. L'agile strumento, nelle intenzioni dei soggetti promotori del progetto, dovrà fornire l'opportunità ad ogni famiglia di confrontarsi con i problemi energetici quotidiani, cercando piccole soluzioni che possano incidere positivamente sull'economia di ciascuno e di conseguenza sull'intera cittadinanza. Il manuale contiene suggerimenti riguardanti l'isolamento degli infissi, l'utilizzo della luce elettrica e la sostituzione delle lampadine, l'attenzione alla raccolta differenziata e agli sprechi quotidiani.

Socialità e eventi di quartiere

Anche l'area sociale, ovviamente, rientra nell'ambito progettuale. L'attivazione nei centri di ascolto delle associazioni di una consulenza specifica sulla dimensione dei rapporti tra i vicini è propedeutica all'organizzazione dei cosiddetti "eventi di quartiere, meglio se di condominio", nel corso dei quali attivare le vecchie pratiche della festa tra paesani di un piccolissimo borgo: cucina comune, organizzazione di giochi di strada, informalità del contesto.

In quest'ottica verranno sollecitati anche i centri sociali di

quartiere per coinvolgere il più possibile il contesto locale. L'intento dell'azione è quello di far partire da un condominio o da un piccolo nucleo di case una festiciola dove, in maniera "protetta", si possano vivere le vecchie sensazioni del piccolo borgo.

L'insieme di questi obiettivi non può prescindere certamente da un'azione strutturale che preveda per il "pubblico" un ruolo determinante. Durante i due anni di attuazione del

progetto verrà pertanto chiesto ad ogni amministrazione comunale partecipante di organizzare un Consiglio comunale aperto nel quale parlare dei temi descritti chiedendo impegni legati alla continuità del progetto e all'attuazione di politiche concrete di sostenibilità eco-sociale.

La collaborazione con gli Enti locali, nelle intenzioni delle associazioni coinvolte, prevede inoltre di monitorare gli spazi verdi pubblici progettando, laddove possibile, un utilizzo diverso di quelle aree. Esiste già un'esperienza messa in atto dall'associazione Italia Nostra presso il Comune di Fermo. In questo caso la volontà del progetto è quella di estendere l'esperienza ad altri Comuni, realizzando una "mappa delle aree verdi locali" e attivando tavoli di progettazione in collaborazione con le Amministrazioni locali. Il primo mattone, pertanto, non sarà decisamente rivolto alla costruzione della "casa" ma sarà quello di provare, tutti insieme, a "costruire" degli spazi e a recuperare antiche abitudini sommerse dai ritmi frenetici odierni.



A Potenza Picena Cai e Avulss autori di una guida sui sentieri accessibili

La montagna per tutti

Anni di escursioni con gli ospiti del S. Stefano diventano un vademecum e un convegno

Nico Coppari

Le due associazioni di volontariato Avulss e Cai di Potenza Picena hanno concluso il progetto "La montagna senza barriere: percorsi e sentieri per diversamente abili", finanziato dal Centro servizio per il volontariato.

L'ultima tappa di questo percorso progettuale si è tenuta lo scorso 19 aprile quando, presso il cineteatro "Divina Provvidenza" di Porto Potenza Picena, le due associazioni hanno organizzato un convegno di presentazione del risultato finale del progetto, una guida di itinerari e passeggiate in montagna per disabili.

La pubblicazione, che ha lo stesso titolo del progetto, è il frutto di un lavoro cominciato molto tempo prima e durato ben 10 anni: una sintesi delle esperienze raccolte dal 1998 ad oggi, quando annualmente Cai e Avulss hanno accompagnato i ragazzi disabili dell'Istituto di Riabilitazione S. Stefano in escursioni in montagna.

Intere giornate trascorse insieme, volontari delle due associazioni e ragazzi del S. Stefano, nel corso delle quali sono stati condivisi tanti bei momenti e gioie derivanti da semplici cose: il viaggio in pullman, la passeggiata immersi nella natura, il pranzo tutti insieme.

Un sodalizio che nasce da lontano

"È nata nel '98 – racconta Ezio Berdini, responsabile Avulss di Potenza Picena – l'idea di una collaborazione con gli amici del Cai. Condividevamo la stessa sede sociale e ci siamo chiesti perché non condividere anche qualcosa di

più, un lavoro, un progetto, un'idea importante da realizzare e portare avanti. L'idea iniziale si è concretizzata ben presto e la sua prima realizzazione è stata la gita a Lama Bianca, nel parco della Maiella, in Abruzzo". "Abbiamo riempito sei pulmini con 30 ragazzi disabili – continua Berdini – e una mattina d'estate del 1998 la nostra 'carovana' ha lasciato i cancelli del S. Stefano. Un viaggio suggestivo, un'escursione all'interno di un bellissimo bosco di faggi

seguendo un sentiero assolutamente adatto e accessibile, con sosta in un casale dove gli escursionisti hanno potuto sistemarsi, rifocillarsi e riposarsi. Ma di fronte a quel viaggio, troppo lungo, per raggiungere la meta, abbiamo deciso che le successive escursioni sarebbero state nelle nostre montagne".

E allora ecco la successiva escursione in quel di Macereto e a seguire nel Lago di Fiastra, a Pintura di Bolognola, ancora a Macereto, a Frontignano di Ussita, a Cingoli, a Pioraco e a Calcara di Ussita.

"L'idea di individuare dei sentieri in località di montagna e percorrerli insieme ai disabili – ha detto Paolo Parigi, presidente del Cai di Potenza Picena – ci è sembrata, fin dall'inizio, la formula giusta per unire le anime delle due associazioni: l'una, dedita alle escursioni e alla grande passione per la montagna, l'altra ad attività assistenziali nei confronti di

soggetti disabili presso l'Istituto di Riabilitazione S. Stefano".

Così è stato e l'idea, assai suggestiva, ha preso il via fino a diventare un appuntamento fisso di tutti gli anni e un vero e proprio progetto strutturato, finanziato dal Csv, che come risultato finale prevedeva la realizzazione della guida "La montagna senza barriere: percorsi e sentieri per diversamente abili" e, come tassello conclusivo del progetto, anche l'organizzazione di un convegno nel corso del quale presentare la guida e tutto il lavoro svolto nei dieci anni di escursioni.

Nel corso del convegno Cai e Avulss hanno illustrato il lungo e articolato lavoro che le ha portate a realizzare una mappa dei percorsi paesaggistici accessibili anche ai disabili. All'appuntamento sono intervenuti anche il sindaco di Potenza Picena Sergio Paolucci, il presidente del Csv Enrico Marcolini, il responsabile zonale dell'Avulss Luigi Sergi, il segretario regionale del Cai Angelo Romagnoli e il dottor Franco Lolli, psicoterapeuta dell'Istituto di Riabilitazione S. Stefano, la struttura portopotentina che, fin dalla prima escursione, ha fornito la massima disponibilità.

"Questo bel lavoro portato avanti dalle due associazioni –



foto Cai - Potenza Picena

ha detto Enrico Marcolini, presidente del Csv Marche - *do-
vrebbe servire anche da pungolo e da stimolo per far sì che
le cose migliorino e che sempre nuovi percorsi vengano
resi accessibili per i disabili*".

*"Con la decima escursione – ha detto invece Rodolfo Of-
fidani, presidente Avulss – è terminato il periodo che pos-
siamo chiamare 'pioneristico' e abbiamo avvertito la
necessità di fare il punto della situazione. Ecco il motivo di
questo vademecum e del convegno che ha cercato di ap-
prontare un bilancio e di proporre nuove iniziative. Una
giornata che ci auguriamo possa aver contribuito anche
per sensibilizzare l'opinione pubblica verso tutte quelle si-
tuazioni di disagio e di difficoltà in cui vivono i diversamente
abili. Al contempo l'auspicio è anche quello di
stimolare iniziative istituzionali, soprattutto all'interno dei
parchi nazionali e regionali, mirate a creare e migliorare la
sentieristica adatta ai disabili, ben certi che i benefici sa-
rebbero per tutti, compresi anziani e bambini*".

Un territorio più a misura di disabile

Ma l'entusiasmo e le motivazioni di Cai e Avulss non si
sono esaurite qui. Per loro è proprio il caso di dire che la
guida "La montagna senza barriere" rappresenta, oltre che
un traguardo raggiunto, un punto da cui partire per co-
struire ancora.

*"Sarebbe bello se il nostro lavoro fungesse da stimolo af-
finché qualcosa cominciasse a cambiare e il territorio fosse
sempre più a misura di disabile"* dicono Paolo Parigi e Ezio
Berdini. *"Per questo – continuano - la nostra intenzione è
coinvolgere i vari livelli di amministrazione pubblica del
territorio per avviare un lavoro insieme"*.

*"Vorremmo coinvolgere – prose-
guono gli animatori dell'esper-
ienza - comuni, province, parchi
e comunità montane in un lavoro
articolato, portato avanti in rete
magari anche con altre associa-
zioni di volontariato. Perché fare
gruppo è importante e la causa
per cui intendiamo impegnarci
crediamo meriti uno sforzo collet-
tivo. Effettuando i percorsi in-
sieme ai ragazzi disabili, abbiamo
purtroppo riscontrato diretta-
mente le non poche difficoltà e
barriere presenti lungo le passeg-
giate che abbiamo fatto nelle no-
stre montagne dove, spesso, non
ci sono servizi e bagni, poca
ombra, percorsi accidentati per le
carrozine, fontane di acqua
troppo alte e inaccessibili, e così
via. Ma, nonostante questo ge-
nere di difficoltà, è stato molto*

*bello vedere la felicità dei ragazzi disabili del Santo Ste-
fano*".

Una felicità ben rappresentata proprio dalla battuta di
uno dei ragazzi: *"Mi sentivo così libero che mi sem-
brava di volare!"*.



Foto: Cai Potenza Picena

Una attività promossa da Emergency Ascoli sul ruolo dei media

La guerra non è mai dolce

Come leggere tra le righe dell'informazione ufficiale

Monika Ruga

“La guerra che verrà non è la prima. Prima ci sono state altre guerre. Alla fine dell'ultima guerra c'erano vincitori e vinti. Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente ugualmente”. Sono parole del drammaturgo tedesco Bertold Brecht che purtroppo, nonostante gli anni, risultano ancora drammaticamente attuali. Attuali come le guerre dimenticate, quelle “nascoste” dai media perché fanno poco *audience*, quelle distorte ed esportate sotto il falso nome della giustizia, quelle dove a morire sono soprattutto i civili.

“Codici di pace. Stili di vita e informazione contro la guerra”, progetto promosso da Emergency Ascoli, in collaborazione con Amnesty International, Legambiente, Asterix, Ascoliequosolidale, Albachiarà, con il supporto ed il contributo del Centro Servizi per il Volontariato di Ascoli Piceno, si pone l'obiettivo di promuovere la cultura contro la guerra. Ma non solo. “L'idea che accompagna tutto il percorso – spiega Caty Gaspari del Gruppo Emergency di Ascoli Piceno – è quello di insinuare nei ragazzi il dubbio, di far vedere in modo più critico e oggettivo le notizie che vengono esposte dai mass media. La nostra speranza è quella di incuriosire i giovani, di spingerli a conoscere maggiormente la realtà che li circonda. Spesso analizzando le radici di un conflitto si rendono conto di quanto la guerra in realtà non sia così lontana da noi. E vengono a conoscenza di dati allarmanti, magari prima poco conosciuti. Per esempio non in molti sapevano che l'80% delle risorse vengano usate da solo il 20% della popolazione mondiale. Ognuno di noi – continua – può fare informazione e capire quanti siano i modi di farla. Anche solo usando in un certo modo la macchina da presa si può influenzare l'opinione pubblica”. Ma l'obiettivo è stato anche

quello di far comprendere loro come proprio dalle piccole cose si possano fare grandi cambiamenti.

Cambiano le parole non la sostanza

“Vogliamo far conoscere agli studenti ma anche ai cittadini attraverso diverse azioni, alcune già in atto – spiega la coordinatrice del progetto, Ilaria Mascetti – anche le tecniche e le scelte del sistema dei mass media sull'informazione di guerra ed analizzare insieme a loro le radici di alcuni conflitti in atto”. Sempre più spesso si assiste ad un'informazione, sia a livello mondiale ma purtroppo e soprattutto a livello nazionale, che tende a censurare le notizie che provengono dalle zone “calde”. “Basta notare come già solo il linguaggio usato dai mass media – continua Mascetti – testimoni l'inganno che si nasconde dietro ogni notizia. Per esempio invece di morti civili si sente parlare di “effetti collaterali o indesiderati” oppure i missili vengono definiti “armi intelligenti” e ancora vengono usate le parole “missioni umanitarie o di pace” per parlare di guerre, e questo solo per fare qualche esempio”.

Gli effetti di un conflitto, benché descritto in modo più “dolce”, restano quelli drammatici di ogni guerra: fino al 90% delle vittime sono civili inermi; il 30% sono spesso bambini.

Il lavoro di Emergency è già iniziato, a partire dagli incon-



Foto: codici!pace

tri previsti nelle scuole secondarie di secondo grado, organizzati in collaborazione con il progetto "Volontaria...mente" del Csv, che hanno trattato argomenti quali l'informazione di guerra e le sue distorsioni. *"Nello specifico – spiega Mascetti - si è fatto un lavoro di analisi su un paese in guerra dove ha operato, o sta ancora operando, Emergency. Si sono analizzati i motivi del conflitto, le conseguenze sulla popolazione civile, sulla vita dei bambini e come si riesca a reperire il cibo. Ma anche come queste notizie vengono trattate dai mass media. Le scuole che hanno aderito al nostro progetto sono sette. Venti classi per un totale di trecentocinquanta studenti".* Alla fine i ragazzi che hanno partecipato agli incontri, hanno aderito anche a laboratori pomeridiani che si sono svolti presso l'Istituto d'arte "Licini" di Ascoli Piceno ed hanno prodotto un cortometraggio di circa venti minuti.

"Sia i testi che le immagini – continua Caty Gaspari – sono degli studenti. Ognuno di loro ha raccontato le proprie impressioni sulla guerra e l'informazione, facendo in questo modo loro stessi informazione. In particolare c'è stata una ragazza che ha vissuto in prima persona la guerra ed ha filmato la battaglia sul ponte Mostar, quello che venne distrutto dalle forze croato-bosniache nel corso della guerra in Bosnia. Nel corto sono state aggiunte anche delle immagini dell'operatore Claudio Speranza che ha ripreso moltissime guerre". Il corto, proprio perché di altissima qualità, parteciperà anche al concorso "Conoscere il Novecento" indetto dalla Provincia di Ascoli Piceno. Inoltre, è stato proiettato durante una grande manifestazione, nella quale ad essere protagonisti sono stati proprio i ragazzi. *"E' stato un momento molto importante – continua Gaspari – a cui hanno partecipato tutti gli alunni, insieme a Cecilia Strada, giornalista di PeaceReporter e figlia del fondatore di Emergency Gino Strada. Presenti, ovviamente,*



foto: codicidipace

anche gli autori del cortometraggio e gli organizzatori di Emergency Ascoli e dell'associazione Ascoliequosolidale". Parallelamente a queste iniziative sono state organizzate

presso il Cinema Piceno due proiezioni a cui hanno partecipato sempre i ragazzi. La prima è stato quella del film "Good night, Good luck" per la regia di George Clooney mentre la seconda è stato quella di "Blood Diamond" il cui regista è Edward Zwick. *"Grazie al contributo visivo di questi film – spiega Gaspari – i giovani hanno visto un altro modo di fare informazione. Gli incontri hanno avuto un grande successo".*

Materiale multimediale on line

"Altra azione di particolare interesse è la prossima realizzazione di una piattaforma web permanente che conterrà il materiale multimediale prodotto durante questo progetto".

Sarà predisposta per effettuare un aggiornamento continuo e interattivo sulle tematiche che sono state trattate. All'inizio lo staff di "CodicidiPace" si occuperà di raccogliere materiale fotografico, audio-visivo e grafico. In seguito, saranno messi a disposizione degli studenti sul web. E sa-



foto: Nadia Bongiovanni



foto: Nadia Bongiovanni

ranno proprio i ragazzi che, "diretti" da giornalisti e tecnici, rielaboreranno i documenti raccolti e implementeranno il contenuto della piattaforma con interviste, filmati, articoli e materiale grafico. Anche in questo caso saranno loro a diventare protagonisti.

"Prevediamo – conclude Gaspari – per settembre un altro grande evento pubblico finale. Ci stiamo ancora pensando ma credo organizzeremo un concerto e diversi altri incontri che tratteranno questi temi".

Il Cvm capofila di un progetto sugli Obiettivi del millennio fissati dall'Onu

I poveri non possono aspettare

Dallo "stand up" ai percorsi didattici sensibilizzare alle sorti del sud del mondo

Monica Cerioni

Dalle Marche l'ennesimo grido d'aiuto per il sud del mondo. A 8 anni di distanza dalla firma, nel 2000 a New York, della Dichiarazione del Millennio, in cui 189 capi di Stato e di Governo - fra cui l'Italia - si impegnarono a raggiungere entro il 2015 otto obiettivi strategici nella lotta alla povertà mondiale, molti di essi sono ancora sulla carta. Ecco perché un gruppo di associazioni e realtà del non-profit marchigiano sta portando avanti da circa un anno il progetto "Target 2015 - I poveri non possono aspettare", che rilancia a livello regionale la Campagna Onu sugli 8 Obiettivi di sviluppo del Millennio.

Promosso dal Cvm - Comunità volontari per il mondo, con Amici di Piabetà, Isf - Ingegneria Senza Frontiere, Iniziativa Romeo, Iscos Marche, Cantieri di Pace, Liberato-Zambia 2001, Mondo Solidale, Nie Wiem, Luoghi in comune, Caritas, Azione Cattolica e Cisl, con il contributo del Centro servizi per il volontariato che l'ha finanziato come progetto "di eccellenza", Target 2015 è un progetto-contenitore di più iniziative di sensibilizzazione con lo scopo di promuovere atteggiamenti di partecipazione consapevole, dando nuovo impulso "dal basso" a un'azione di lobbying verso Governo e Istituzioni affinché concretizzino gli impegni presi sul fronte della povertà. Un percorso che ha visto il patrocinio di Giunta e Consiglio Regionale delle Marche, Provincia di Ancona e numerosi Comuni, e momenti di incontro e coinvolgimento anche del Coordinamento regionale Enti locali per la Pace.

"L'esigenza - spiega la coordinatrice del progetto Angela Sforzini - è di affiancare al lavoro dei volontari nel sud del mondo, un'informazione coerente anche qui a livello locale. Sul diritto di accesso all'acqua, ad esempio, è fondamentale la costruzione dei pozzi in

Africa, ma di pari passo deve radicarsi anche qui la cultura del risparmio idrico. Ed è nella rete di sensibilizzazione tra tanti soggetti diversi -volontariato, enti locali, scuola- il punto di forza del progetto".

8 archi
8 porte
8 obiettivi

Tra gli eventi pubblici di maggior impatto c'è stata la partecipazione delle associazioni, lo scorso ottobre, ad Eco&Equo, fiera-mercato dedicata all'ambiente e all'equo-solidale, organizzata dalla Regione Marche e dall'Erf ad Ancona.

A dominare il padiglione fieristico c'era infatti "8 archi, 8 porte per 8 obiettivi", l'imponente mostra itinerante - sedici megapannelli, alti ognuno più di 5 metri - che è stata tappa obbligata per tutte le scolaresche in visita. Grande attenzione ha suscitato anche lo "stand up" in cui tutto il pubblico raccolto presso l'auditorium della fiera si è alzato in piedi all'unisono per protestare contro la povertà. Un successo, quello degli Obiettivi del Millennio ad Eco&Equo, che è valso all'assessorato regionali ai servizi sociali e immigrazione un premio ricevuto a Roma, in occasione dell'inaugurazione della sede europea dell'Onu per la campagna.

Per quanto riguarda la scuola, il Cvm ha già tenuto parte dei percorsi didattici previsti (la restante continuerà il prossimo anno) coinvolgendo in tutto circa 200 studenti: in alcuni istituti superiori di Ancona e Recanati è stata affrontata la condizione femminile nel sud del mondo, in alcune classi elementari di P. to S. Giorgio e P. to S. Elpidio invece, è stato condotto un laboratorio sull'acqua e il risparmio idrico. All'università sono stati organizzati dei seminari, rivolti perlopiù agli studenti: alla facoltà di Medicina, sulla prevenzione dell'Hiv e la mortalità materno-infantile, al polo di Ingegneria - nell'ambito della "Settimana senza frontiere" dell'associazione partner Isf - su ciclo dei rifiuti e sostenibilità ambientale. Nel prossimo anno accademico eventi analoghi sono in programma ad Economia, per approfondire le dinamiche all'origine della povertà e le possibili vie d'uscita e alla facoltà di Agraria e Biologia sui temi della biodiversità e dell'acqua. Nei mesi a venire il progetto prevede inoltre altre due iniziative piuttosto ambiziose: un seminario con testimonianze autorevoli pensato per i giornalisti delle testate locali marchigiane e un appello agli onorevoli eletti nella regione perché sostengano in Parlamento l'aumento degli aiuti pubblici allo sviluppo.



L'associazione fanese Millevoci impegnata per favorire l'integrazione

Immigrati, universo da scoprire

Un progetto di mediazione culturale attraverso le varie forme dell'arte

Francesca Pedini

Secondo una stima realizzata dal Comune di Fano, gli stranieri residenti in città nel 2007 risultavano 3.625. Un numero importante per una comunità che racchiude 61.000 abitanti, anche se il dato eclatante è rappresentato dal fatto che il numero dei "nuovi fanesi" negli ultimi 5 anni ha subito un incremento del 95,93%.

Fano dunque, come accade nel resto della penisola, racchiude in sé una varietà di culture e di bisogni molto diversi. Una realtà in cui sono in aumento le nascite di figli stranieri, i matrimoni misti e i permessi per il ricongiungimento dei figli di immigrati.

La città, grazie alla sensibilità del mondo del volontariato, e in particolare dell'associazione Millevoci, si è resa conto che per essere accogliente, deve sì offrire un posto a chi arriva, ma anche la dignità di uomo. Si è resa conto che l'accoglienza non è uno stato, ma un divenire, un percorso in cui i mediatori culturali sono un ponte sospeso fra ciò che si è lasciato (tradizioni, costumi e modi di pensare) e ciò che si trova, che a volte appare così incomprensibile e sconosciuto. Se il processo funziona si va verso l'integrazione. Ed è per raggiungere l'integrazione che l'associazione Millevoci ha realizzato il progetto "Mille culture una città": una possibilità e un invito agli immigrati ad essere accolti non per annullarsi, ma per arricchirsi, per diventare mediatori culturali non solo dei propri concittadini, ma anche dei fanesi, svelando loro le tradizioni, la storia, le radici del proprio paese d'origine. Tutto ciò nell'intento di rendere Fano una città dove sia possibile la relazione, l'ascolto, il dialogo, la gestione dei conflitti, la tutela della legalità ed il

rispetto dei limiti. Insomma, una città "interculturale".

Il diritto ad essere se stessi

Per fare questo Millevoci ha sviluppato una serie di azioni che interesseranno ogni forma di espressione artistica. Dalla musica alla danza, dalla pittura alla letteratura, dal cinema al teatro fino alla scultura. Interventi per promuovere la conoscenza, la comprensione e la comunicazione tra le culture. In particolare, il 15 e 16 aprile scorso, Millevoci ha portato per la prima volta a Fano il "Dopofestival" del Festival del Cinema africano, dell'Asia e dell'America Latina organizzato dal Coe a Milano. Una manifestazione

che ha permesso di vedere un estratto della ricca produzione di cortometraggi e documentari provenienti dal sud del Mondo. Ma Millevoci promuove costantemente anche eventi teatrali di successo, come "Reportage Chernobyl", e poi spettacoli di danza e musica, circoli di lettura, presentazioni di libri stranieri, mostre culturali, incontri con scrittori e registi.

"L'interculturale - racconta Mirella Tamburini di Millevoci - ha scoperto le differenze, ma ora è necessario 'met-

terle in dialogo' tra loro, essere protagonisti di un mondo che vive nella curiosità, nel rispetto di soluzioni diverse da quelle con cui siamo cresciuti. Anche perché l'interculturalità è un atteggiamento che prende atto della ricchezza che sta nella varietà, che non si propone l'omogeneizzazione, ma permette un'interazione piena e fluida tra le diverse culture. Quindi noi di Millevoci ci proponiamo la costruzione di una nostra identità che si determina attraverso la relazione con l'altro, la cooperazione, il confronto delle differenze e che si evidenzia in comportamenti che implicano non solo prendersi cura delle ragioni dell'altro, ma anche modificare se stessi, in un cammino il cui fine è l'ampliamento degli orizzonti. L'interculturale per noi è un universo in cui tutti si sentono uguali, con gli stessi diritti fondamentali, il primo dei quali è il diritto ad essere se stessi dovunque si vada".



foto Millevoci

SALA STAMPA



ASCOLI PICENO

Si fa presto a dire cattivi...

Un lupo che lotta contro l'abusivismo edilizio, una strega costretta a vivere in una casa fatta di leccornie pur essendo diabetica, un mangiafuoco "ecologico". Erano questi alcuni dei personaggi della favola musicale dal titolo "Si fa presto a dire cattivi" che la compagnia ascolana "I cantastorie" ha messo in scena riuscendo a fare il tutto esaurito in diverse occasioni.

In particolare, ha avuto un grandissimo successo lo spettacolo tenutosi al Palafolli nel quale la compagnia è stata "affiancata" dall'Unitalsi con una rappresentazione nata da un corso di comico terapia. Grazie alla serata sono stati raccolti i fondi poi devoluti proprio all'Unitalsi.

"I cantastorie - spiega Alessandra Lazzarini, vicepresidente della "Compagnia dei donAttori" - sono un gruppo misto tra vari gruppi teatrali e varie associazioni di volontariato che si è formato proprio dal corso organizzato dalla "Compagnia dei donAttori" e dal Centro Servizi per il Volontariato".

Lo spettacolo aveva quale obiettivo quello di voler far cambiare il punto di vista dei "cattivi" delle favole per far comprendere ai bambini che a volte, con troppa facilità, si definiscono cattivi quei bambini che non lo sono per natura ma per una condizione di disagio. Lo spettacolo cantato è il risultato di un corso di "cantoteatro".



la compagnia dei Donat(t)ori

Uno spettacolo per grandi e piccini che ha raccontato proprio le motivazioni e i punti di vista di alcuni famosissimi personaggi cosiddetti "cattivi".

"Le musiche ed i testi - continua Lazzarini - sono originali e sono nati dal gruppo guidato da Francesco Aceti per la parte teatrale e da Pier Paolo Piccioni per quella musicale. La nostra speranza è quella che questo tipo di iniziativa si possa rifare perché, tra l'altro, c'è stato un bel connubio tra persone che già da tempo facevano teatro e altre invece che lo facevano da poco".

CAMERINO (MC)

Piatti tipici dal carcere

Il Gruppo di Volontariato Vincenziano di Camerino ha realizzato un corso di cucina a favore della popolazione detenuta maschile della locale Casa Circondariale.



Il corso, finanziato dal Centro Servizi per il volontariato, rientrava all'interno delle azioni previste dal progetto "Gettare la rete tra i Monti" che vede il Gvv tra le associazioni promotrici.

Gli allievi hanno seguito le "lezioni" con partecipazione e soprattutto con la consapevolezza di poter acquisire alcuni elementi base per la formazione di una professionalità spendibile poi all'esterno, una volta espiata la pena e in funzione della ripresa della vita normale.

Il corso si è svolto in tre moduli della durata di 20 ore ciascuno e vi hanno aderito un totale di 15 detenuti di cui 10 italiani e 5 stranieri.

Le lezioni sono state tenute dal cuoco professionale Roberto Giannini presso i locali della cucina, all'interno del reparto detentivo maschile.

CHIARAVALLE (AN) Non solo tabacco

Circa 2000 visite, compresa quella di una chiaravallese d'eccezione come Clio Bittoni, moglie del presidente della Repubblica. Dopo il successo di pubblico e consensi registrati a Chiaravalle e Monte San Vito, la mostra itinerante "Non solo tabacco" del Circolo fotografico Avis di



Clio Bittoni alla mostra del Circolo fotografico Avis Chiaravalle

Chiaravalle, ha fatto la sua ultima tappa a Camerata Picena. L'esposizione, circa 100 immagini d'archivio in bianco e nero, affiancate da altre di oggi, ricostruisce uno spaccato dell'imprenditoria di Chiaravalle e dintorni negli anni '80, ritraendo luoghi e lavoratori delle tante imprese, che oltre la Manifattura Tabacchi (da qui il titolo della mostra) hanno contribuito allo sviluppo del territorio. Scatti intensi, che documentano le condizioni di lavoro di allora, operai alle prese con macchinari mastodontici e rumorosi, fatica e sacrifici, ma anche soddisfazione e sorrisi per un prodotto "finito" o la tranquillità della busta paga.

Fil rouge dell'intero progetto è proprio il valore del lavoro e della testimonianza, in questo caso su supporto fotografico, per l'identità di un territorio e la sensibilizzazione delle nuove generazioni. Non a caso, anche la tappa di Camerata Picena è stata meta privilegiata degli studenti delle scuole elementari e medie, accompagnati dalle guide del Circolo Fotografico Avis.



FERMO Prospero e gli asinelli

Davvero particolari le giornate di formazione per operatori sociali promosse dall'Associazione "Farsi prossimo" di Fermo.

Le giornate di formazione per l'attività assistita con animali si sono infatti svolte presso la "Fattoria di Prospero" a Sant'Elpidio a Mare, una fattoria didattica, situata alla foce del fiume Chienti, che deve il proprio nome (Prospero) all'acronimo del "progetto sperimentale di onoterapia". Prospero è anche il nome del primo asinello nato nella struttura.

La fattoria ha ospitato il corso sulla base dell'esperienza dei volontari della "Farsi prossimo", impegnati da sempre in percorsi innovativi nelle risposte ai bisogni dei minori, tanto da avviare, tre anni or sono, un'attività di natura educativa di concerto con l'Ambito Sociale Territoriale XX.

L'approccio all'intero universo giovanile è stato un passaggio dettato dalla volontà di stabilire un contatto ragazzo-animale per i minori affetti da disturbi relazionali. Da lì è nata la collaborazione con un'altra associazione fermiana, "Volere volare", impegnata in attività rivolte a ragazzi disabili.

SECCHIANO MARECCHIA (PU) Un corso per non dimenticare la tessitura

Con l'intento di riscoprire e valorizzare la memoria storica locale, e al contempo di recuperare le conoscenze, le abilità e le culture che rischiano di scomparire, il circolo Legambiente "La Roverella" ha organizzato a Secchiano Marecchia il secondo corso di tessitura, rivolto ai giovani, agli adulti e al personale docente.



Il corso, della durata di 20 ore circa, ha visto una prima parte del corso di conoscenza teorica della tessitura. La seconda parte, con pratica in laboratorio, ha invece previsto varie fasi: la tessitura a mano di un cuscino in lana per mezzo di una particolare tecnica di intreccio in uso in diverse zone del mar Mediterraneo; lo studio, messa in carta e lavorazione al telaio di una tela semplice; lo studio, messa in carta e lavorazione al telaio di una tela a spina; l'orditura e lavorazione al telaio di una coperta copri letto. Il progetto è stato sostenuto dal Centro Servizi Volontariato di Pesaro, dall'amministrazione comunale di Novafeltria e dalla Comunità Montana Altavalmarecchia.

FUND RAISING, NUOVE CONSULENZE, FORMAZIONE, 5 PER MILLE E... INFORMAZIONE

Ora il Csv ti aiuta anche nella raccolta fondi

La raccolta fondi rappresenta l'insieme delle attività finalizzate al reperimento delle risorse necessarie per il perseguimento degli scopi istituzionali dell'organizzazione di volontariato nei confronti della cittadinanza, di imprese, enti pubblici ed altri soggetti privati. Gli strumenti del fundraising possono essere molteplici: dall'invio di lettere o e-mail ai potenziali donatori alla progettazione e realizzazione di eventi specifici di raccolta fondi quali lotterie, vendita di prodotti ecc...

In particolare, tali attività sono volte alla sollecitazione del bisogno di donare e alla persuasione circa la meritorietà dell'attività svolta dall'associazione attraverso la formulazione di un messaggio calibrato sulle caratteristiche dei potenziali donatori. Un messaggio in grado di promuovere fiducia nell'organizzazione di volontariato, di porre l'accento sull'importanza del settore di attività e sui punti di forza del proprio servizio.

Per questi motivi il Centro Servizi per il Volontariato delle Marche offre alle associazioni interessate consulenza e assistenza personalizzata per la realizzazione di strategie di raccolta fondi mettendo a disposizione professionalità specifiche in grado di aumentarne l'impatto e l'efficacia.

Il servizio consulenziale consiste nell'analisi dei diversi aspetti delle attività di raccolta fondi quali:

- l'individuazione dei soggetti destinatari,
- la definizione della forma e del contenuto del messaggio;
- la scelta dei canali di trasmissione del messaggio;
- assistenza alla progettazione di eventi specifici e al relativo piano di comunicazione;
- la valutazione dei costi;
- la stima dei risultati dell'azione di fundraising.

Per accedere al servizio o ricevere ulteriori informazioni, contattare lo sportello territoriale di riferimento al numero verde 800 651212.

Formazione dei volontari: il bando scade il 30 giugno

Seconda scadenza del 2008, il prossimo 30 giugno, per le associazioni di volontariato che vogliono presentare al Csv domanda di sostegno per iniziative di formazione, come corsi di formazione, convegni e seminari di uno o più giorni (successivi o cicli di incontri).

Destinatari possono essere i nuovi volontari, quelli già da tempo attivi al suo interno ma anche i cittadini che, seppur non ancora aderenti ad alcuna associazione, dimostrano



sensibilità per i valori del volontariato e della solidarietà e vogliono approfondirli per valutare la possibilità di prestare servizio attivo in una realtà di volontariato organizzata, infine i collaboratori professionali o consulenti o dipendenti dell'associazione.

Al bando per la formazione dunque, possono partecipare:

- le associazioni di volontariato iscritte al registro regionale,
- le associazioni di volontariato non iscritte al registro regionale, ma che posseggono i requisiti previsti dall'art.3 comma 3 della L.266/91.

Gli interventi che saranno valutati positivamente verranno inclusi all'interno del piano formativo del Centro Servizi, che collaborerà attivamente in vario modo (affiancando i referenti nella progettazione e realizzazione dell'iniziativa; pubblicizzando le iniziative tramite i propri strumenti di comunicazione; assumendo in proprio gli oneri economici inerenti ecc').

La documentazione da presentare è piuttosto articolata e comprende:

- domanda di partecipazione e progetto formativo se-

- con lo schema predisposto;
- lettera di adesione delle eventuali altre associazioni di volontariato e/o enti partner;
- presentazione della o delle associazioni proponenti;
- statuto sociale dell'associazione capofila;
- curriculum del personale retribuito impegnato nell'iniziativa.

Le iniziative devono tassativamente pervenire su supporto informatico ed in copia cartacea allo sportello territoriale di riferimento entro il 30 giugno ed essere presentate compilando debitamente l'apposito formulario, il piano economico ed allegando la documentazione richiesta.

Per saperne di più su procedura di valutazione, ammissibilità delle iniziative, ammontare degli importi di cui può farsi carico il Csv, documentazione da inoltrare e altro, contattare lo sportello territoriale di riferimento al numero verde 800 651212.

Nuovi servizi, la consulenza si fa su misura

Il Centro Servizi per il Volontariato delle Marche offre servizi di consulenza, opportunamente supportato da esperti e consulenti qualificati, rivolti a tutte le associazioni di volontariato (iscritte e non al registro regionale del volontariato), con l'obiettivo di fornire pareri, risposte e soluzioni su aree tematiche d'interesse comune: amministrazione e fisco, giuridico legale, assicurazioni, comunicazione, disciplina del lavoro, raccolta fondi e marketing sociale, informatica, servizio civile, servizio volontario europeo, organizzazione, progettazione.

Da quest'anno il Csv Marche amplia la propria offerta consulenziale attivando un nuovo servizio orientato anche alla soluzione di problematiche specifiche di settore.

Gli ambiti in cui operano le associazioni infatti, sono molteplici, così come variegate e complesse sono le norme specifiche del settore d'impegno e le problematiche tecnico-gestionali, che dipendono strettamente dal particolare ambito di intervento dell'associazione (ad esempio nel settore della disabilità approfondire le normative e le possibilità per far valere i propri diritti rispetto alle barriere architettoniche; oppure nell'ambito della protezione civile conoscere a fondo le modalità di "precoordinazione" dei volontari in casi di emergenza ecc.)

Caso per caso, sulla base dell'esigenza manifestata dall'associazione, il Csv individuerà consulenti d'esperienza nel



setto specifico, in grado di fornire soluzioni e chiavi di lettura ai problemi che verranno posti.

Per accedere a tutti i servizi consulenziali è sufficiente contattare lo sportello territoriale di riferimento al numero verde 800 651212, al quale è possibile inoltrare quesiti e richieste o ricevere ulteriori informazioni.

5 per mille, anche la Vezzali c'ha "messo la firma"!

Anche quest'anno nella dichiarazione dei redditi si può scegliere di devolvere il 5 per mille, senza alcun esborso, ad una delle tante associazioni di volontariato delle Marche. Basta conoscere il codice fiscale dell'organizzazione e firmare nell'apposito campo della dichiarazione. Per sensibilizzare i contribuenti, il Csv Marche ha prodotto uno spot radiofonico, andato in onda a maggio sulle principali emittenti radio della regione, registrato da una testimonial d'eccezione come Valentina Vezzali.

La pluricampionessa di scherma ha prestato gratuitamente la sua voce per dare più forza al messaggio, dando prova ancora una volta della sua grande disponibilità in favore del volontariato e della solidarietà. Per facilitare la ricerca delle associazioni marchigiane cui devolvere il 5 per mille, sul sito www.csv.marche.it è presente un elenco, suddiviso per province, delle associazioni di volontariato accreditate quest'anno presso l'Agenzia delle Entrate, attraverso il servizio del Csv Marche.



Sempre aggiornati con InfoSms

Il Csv Marche ha recentemente attivato "InfoSms", il nuovo servizio gratuito pensato per i responsabili e i volontari delle associazioni, con l'obiettivo di tenerli sempre aggiornati sulle principali iniziative che il Centro promuove e ricordare gli appuntamenti e le scadenze più importanti. Per riceverlo direttamente sul proprio cellulare, gli utenti devono necessariamente iscriversi andando sul sito internet www.csv.marche.it (nella home page a destra c'è l'icona da cliccare) compilare tutti i campi della pagina che si apre e sottoscrivere l'indispensabile autorizzazione al trattamento dati.

Il servizio è gratuito, avrà una cadenza periodica e sarà utilizzato per veicolare ai destinatari esclusivamente le iniziative e gli appuntamenti del Csv-Avm ritenute di maggior interesse.

I principi della finanza etica contro i danni dell'“economia canaglia”

L'altro uso del denaro

Banche più trasparenti e partecipate vicine ai bisogni delle comunità locali

*Paolo Ranzuglia**

Mentre si celebrano i processi per il caso Parmalat e mentre assistiamo all'implosione continua del mercato dei mutui *subprime*, la cui dimensione viene continuamente aggiornata al rialzo, in Italia è già stata innescata l'ennesima “bomba finanziaria”. Un autentico buco nero, che sta risucchiando i soldi di Comuni, Province e Regioni, si è aperto a causa dei contratti “derivati”, strumenti finanziari con cui gli enti locali hanno ottenuto soldi dalle banche eludendo spesso le norme che regolano il Patto di stabilità.

Le perdite accumulate vengono stimate tra i 10 ed i 15 miliardi di euro, praticamente un'intera manovra finanziaria andata in fumo. Purtroppo dobbiamo iniziare a chiederci se siamo cittadini di un Comune, di una Provincia o di una Regione già fallita o nell'impossibilità di garantirci nei prossimi anni i servizi essenziali. La verità la scopriremo nei prossimi mesi o addirittura nei prossimi anni.

Mentre in giro per il mondo, a causa dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari, scoppiano le cosiddette rivolte del pane, e le scorte alimentari si riducono ai livelli più bassi degli ultimi anni, si continua a destinare enormi estensioni di terra alle coltivazioni per biocarburanti al posto di alimenti e questo accade perfino in Africa.

Mentre il prezzo del petrolio corre inesorabile, a conferma che l'oro nero è ormai una risorsa scarsa, noi faticiamo a comprendere che il nostro modello di sviluppo occidentale non può funzionare per Paesi come la Cina e l'India.

Mentre in Italia abbiamo la migliore acqua potabile al mondo, contemporaneamente siamo anche i maggiori consumatori di acqua minerale in bottiglia. Mentre le multinazionali lottano per accaparrarsi il mercato dell'acqua, c'è chi sostiene che i prossimi conflitti avverranno per il controllo dell'acqua: senza petrolio si può vivere, senza acqua no.

Mentre i tg ci raccontano dell'emergenza rifiuti in Campania, dobbiamo leggere “Gomorra” di Saviano per comprendere come si è potuto compiere lo scempio di quel territorio fino a giungere alla situazione che tutti conosciamo. Il territorio campano è stato per anni lo “sversatoio” dei rifiuti tossici dell'industria del nord, un patto scellerato tra la camorra e le Istituzioni. La Campania, purtroppo, è solo la punta dell'iceberg. Se non ridurremo la

quantità dei rifiuti e non ne modificheremo la gestione attraverso un completo riciclo e riuso, saremo destinati a soccombere sotto cumuli di spazzatura o a causa delle sostanze inquinanti che fuoriescono nella scellerata soluzione di disfarcene bruciandoli.

Il mito della economia

In questo scenario, in tutti questi avvenimenti e in altri

ancora, possiamo scorgere un elemento trasversale, un propulsore, un comune denominatore: la finanza.

Fin qui è facile condividere l'analisi: anche il neo ministro dell'economia Giulio Tremonti nel suo ultimo libro “La paura e la speranza” scrive: “*Il mito del XXI secolo, il mito dell'economia che è tutto, che sa tutto, che fa tutto; il mito dell'economia dominatrice assoluta della nostra esistenza, matrice esclusiva di tutti i saperi e di tutti i valori; il mito a cui soprattutto in Europa tantissimi hanno creduto in questi ultimi anni, ci ha in realtà prima rubato un pezzo di vita e di storia – come eravamo prima, con il nostro vecchio ordine e con le nostre vecchie leggi, con le nostre tradizioni e con valori che pensavamo immutabili, immersi nella nostra “cultura” - e poi ha fallito nel piano innovativo e progressivo di ingegneria sociale globale mosso dal motore primo della finanza.*”

Le operazioni finanziarie in essere vengono stimate in circa 10/11 volte il Pil mondiale, una quantità impressionante di denaro che circola, per lo più virtualmente, alla ricerca della maggiore remunerazione possibile, indipendentemente dal fatto che le attività finanziate siano o non siano eticamente accettabili e sostenibili.

Non possiamo permettere al denaro di governare le nostre vite, eppure qualsiasi decisione passa attraverso una scelta economico/finanziaria. Tuttavia, la politica della crescita illimitata, propria dei paesi industrializzati, e la ten-



sione verso il profitto che caratterizza le multinazionali hanno saccheggiato la terra e danneggiato seriamente l'ambiente. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: il cambiamento climatico, l'impoverimento delle risorse ittiche, la deforestazione, l'erosione del suolo, i rischi che corrono le riserve di acqua dolce ed altre conseguenze che abbiamo accennato sopra.

Loretta Napoleoni, nel libro "Economia canaglia", scrive: "E' forse un po' forzato paragonare criminali come Al Capone agli spietati affaristi che controllano l'alta finanza o equiparare le opportunità create dal proibizionismo all'outsourcing e all'offshoring, ma non è del tutto illegittimo vederne le contiguità di metodo ed atteggiamento con i "protettori" della globalizzazione e gli oligarchi che mettono in gioco i loro profitti illeciti nell'alta finanza. Si tratta per lo più di personaggi che si reputano al di sopra dello Stato e soprattutto padroni dell'economia globale. La storia dimostrerà che si sbagliano. A partire dalla caduta del muro di Berlino, il capitalismo ha subito mutazioni che sembrano tutte confermare una cosa sola: nessuno, né l'alta finanza né la criminalità organizzata, è ormai in grado di controllare l'economia canaglia. Sarà lei a vincere la partita".



Il denaro come servizio

Nel nostro piccolo noi tutti possiamo cercare di evitarlo, ma come?

Dobbiamo recuperare la funzione del denaro come "servizio". Per far questo dovremmo innanzitutto non farci espropriare dell'uso dei nostri soldi, come avviene dal momento in cui li mettiamo in banca e li lasciamo gestire senza sapere come vengono utilizzati.

Il secondo passo è capire l'illiceità della "speculazione finanziaria", che oltre ad assorbire immense masse di denaro sottraendole ad usi produttivi, fa correre rischi enormi ad interi Paesi. Il terzo passo da compiere è riuscire a convogliare i nostri risparmi verso attività non solo lecite, ma che costruiscano libertà, dignità, giustizia, pace per le persone di ogni parte del mondo. Dobbiamo prendere coscienza che, anche attraverso una scelta consapevole e responsabile, relativa all'uso del denaro, è possibile provocare il cambiamento. La finanza etica sta sviluppando un

concetto di uso responsabile del denaro che passa attraverso il finanziamento dei bisogni espressi dalle comunità locali. Sono proprio molte di queste comunità locali che, in

quest'epoca di globalizzazione, si stanno organizzando per rigenerare il tessuto sociale, promuovendo iniziative quali il turismo responsabile e consapevole, il commercio equo e solidale, l'agricoltura biologica, lo sviluppo di reti sociali e di solidarietà.

In Italia questo modello ha visto la nascita di Banca popolare Etica, pioniera di una nuova idea di servizio inteso come luogo di incontro, dove le persone e la banca manifestano trasparenza, solidarietà e partecipazione facendo della banca stessa uno strumento anche culturale per la promozione di un'economia che ritiene fondamentale la valutazione sociale ed ambientale del proprio agire. Sull'esempio di Banca Etica anche altri istituti hanno attivato fondi, conti o attività

etiche. E' un buon segnale che, sempre sottoposto ad attenzione critica, può davvero marcare un piccolo tentativo di cambiamento.

Un agire nel pieno rispetto dell'uomo e dell'ambiente e delle specificità culturali dei contesti territoriali in cui opera la banca, per una migliore qualità della vita, orientando coerentemente le proprie attività. Permettere l'accesso al credito ai soggetti dell'economia sociale: imprese, persone e progetti valutati principalmente per la loro capacità di produrre "valore sociale".

Ci attende una sfida avvincente. Occorre una nuova economia, occorre passare da un modello economico competitivo ad uno collaborativo: la finanza etica è pronta a fare la sua parte e ci conferma che è possibile.

(maggiori informazioni su www.bancaetica.com - www.mondosolidale.it sezione microcredito)

* "Banchiere ambulante" per le Marche di Banca popolare Etica, aderente a Rees Marche



Per le Adv negli elenchi dell'Agencia Entrate, prossima scadenza 30 giugno

5 per mille, le novità del 2008

Dall'obbligo di rendicontare il contributo all'ampliamento dei soggetti beneficiari

*Davide Alessandrelli**

Anche per l'anno 2008 i contribuenti (persone fisiche) avranno la possibilità di destinare il 5 per mille della propria Irpef al sostegno di enti non profit, ricerca scientifica e sanitaria.

Il provvedimento, già al suo terzo anno, ha riscontrato un deciso consenso da parte dei contribuenti che hanno la possibilità di destinare una parte delle proprie imposte a specifici settori di intervento o addirittura a singoli enti.

L'entità delle risorse finanziarie a disposizione di tali enti negli ultimi anni ha quindi suscitato un enorme interesse da parte dei soggetti beneficiari, con particolare riguardo alle associazioni di volontariato e alle Onlus, che sono state maggiormente premiate dalle scelte dei contribuenti a conferma di un elevato rapporto di fiducia instaurato con la cittadinanza.

Ma, come sappiamo, le procedure di accreditamento e di liquidazione delle somme spettanti non sono state prive di polemiche e di incomprensioni che, soprattutto nel 2006 (anno in cui il provvedimento è stato introdotto in via sperimentale), hanno creato grande disagio a molti soggetti che per vizi formali sono stati esclusi dal beneficio.



La legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (Legge Finanziaria) ha introdotto quest'anno diverse novità rispetto alle precedenti due edizioni. La più importante riguarda sicuramente l'obbligo per i soggetti destinatari di rendicontare le risorse ricevute entro un anno dal ricevimento del contributo. Le modalità con cui le risorse dovranno essere rendicontate verranno chiarite con apposito Decreto del presidente del consiglio dei ministri (DPCM) ma già la Legge Finanziaria prevede l'obbligo in capo ai soggetti beneficiari di redigere un rendiconto separato dal quale risulti, anche a mezzo di una relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente, con quali modalità sono state impiegate le somme ricevute e quale sia stata la destinazione delle stesse. Lo stesso DPCM, in corso di emanazione, chiarirà inoltre le modalità con cui verranno recuperate le eventuali somme non rendicontate, sottolineando quindi come la presenza di detta rendicontazione sia necessaria per l'impiego integrale delle somme accreditate. L'obbligo ricade sui contributi che le associazioni riceveranno a partire da quest'anno e che si riferiscono alle preferenze espresse dai contribuenti nel 2006 (Irpef 2005).

Ampliato il numero dei beneficiari

Una seconda importante novità attiene invece all'ampliamento delle categorie di soggetti che possono accedere al contributo. Con la Legge 28 febbraio 2008, che ha convertito il decreto n. 248 del 2007 (decreto mille proroghe), sono stati introdotti tra i soggetti destinatari anche le associazioni sportive e le fondazioni nazionali di carattere culturale.

I soggetti che possono accedere al contributo del 5 per mille 2008 sono stati suddivisi nelle seguenti quattro categorie:

- a - Le Onlus (comprese quelle di diritto come le associazioni di volontariato iscritte nel registro regionale di cui all'art. 3 della legge 266/91); le Associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali di cui all'art. 7 della legge 383/2000; le associazioni riconosciute senza scopo di lucro operanti in via prevalente o esclusiva nei settori di cui all'art. 10 del D.lgs. n. 460/97; fondazioni nazionali
- b - Gli enti della ricerca scientifica e dell'università;
- c - Gli enti della ricerca sanitaria;
- d - Le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal Coni a norma di legge.

5 PER 1000:

AIUTARE IL VOLONTARIATO NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA



Adempimenti per accedere al contributo

Le associazioni con i requisiti per accedere al contributo potevano inviare domanda di iscrizione telematica all'Agenda delle Entrate entro il 31 marzo 2008. L'iscrizione telematica poteva avvenire o tramite l'utilizzo dei servizi Entratel o Fisconline (se soggetti abilitati) o attraverso soggetti abilitati (studi commerciali, professionisti abilitati, ecc...). Al termine della procedura di iscrizione telematica, il software rilasciato dall'AE (Agenzia delle entrate) ha restituito una stampa di avvenuto invio telematico che costituisce ricevuta dell'avvenuto invio della domanda.

In data 18 aprile l'AE ha pubblicato sul proprio sito l'elenco definitivo degli enti che hanno regolarmente presentato domanda di iscrizione telematica, questo elenco è quello di riferimento per i contribuenti che intendono esprimere la propria scelta di destinazione del 5 per mille.

Una volta effettuata l'iscrizione telematica l'associazione è chiamata a produrre una seconda dichiarazione, stavolta cartacea, attestante la permanenza dei requisiti necessari per accedere al contributo.

Entro il 30 giugno 2008 le associazioni presenti nell'elenco di cui sopra dovranno spedire, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno alla Direzione Regionale dell'Agenda nel cui ambito si trova la sede legale dell'ente, la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la persistenza dei requisiti che danno diritto all'iscrizione e fotocopia non autenticata del documento di identità del legale rappresentante.

Rispetto a questa seconda scadenza, prevista nella già citata Legge Finanziaria, occorre precisare che a tutt'oggi (data della nostra chiusura in redazione, ndr) si è in attesa di emanazione di specifico decreto del presidente del Consiglio (DPCM) con il quale verrà approvato il modello di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Tuttavia sul sito dell'agenzia delle Entrate, con comunicazione del 18 marzo, è già stato pubblicato il modello in questione per l'anno 2008.

Un'ulteriore incertezza circa questo secondo adempi-

mento, che ricordiamo essere obbligatorio per poter beneficiare del contributo, riguarda la ricevuta dell'invio telematico. Mentre nelle due edizioni precedenti questo documento andava allegato alla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e al documento di identità, quest'anno non se ne fa menzione. A riguardo riteniamo che, per evitare possibili errori che possano inficiare l'accesso al beneficio del 5 per mille 2008 sia opportuno attendere l'emanazione del DPCM di cui sopra con il quale verrà definito il quadro completo delle modalità e dei documenti con cui adempiere correttamente a questa seconda scadenza, oltre a possibili circolari o comunicazioni chiarificatrici dell'Agenda delle entrate.

Avviata la liquidazione dell'anno 2006

Infine, è stata avviata la fase di liquidazione delle somme spettanti ai soggetti iscritti nell'elenco del 5 per mille 2006. L'Agenda delle entrate, in particolare, ha reso noto le tre modalità con cui i soggetti possono comunicare le coordinate bancarie e postali del proprio conto corrente sul quale verrà accreditato il contributo:

- accedendo ai servizi telematici (richiedendo il codice pin) e utilizzando l'apposita procedura;
- consegnando presso un ufficio dell'Agenda il modello per la richiesta di accreditamento su conto corrente bancario o postale (modello scaricabile dal sito dell'AE)
- fornendo i dati delle coordinate Iban nel modello di iscrizione al 5 per mille 2008, per le associazioni che hanno inviato la domanda di iscrizione telematica quest'anno.

Gli enti che non comunicheranno le proprie coordinate o che non dispongono di un conto corrente, verranno pagati con modalità alternative (es. vaglia cambiario della Banca di Italia).

**responsabile amministrativo-fiscale Csv Marche*

Le novità nazionali e regionali in Gazzetta sui temi del volontariato

Le opportunità per chi... legge

in collaborazione con l'associazione Gruppo Solidarietà

Volontariato, immigrazione,
formazione professionale e lavoro

LEGISLAZIONE NAZIONALE

volontariato

Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008, Istituzione della consulta nazionale del volontariato di protezione civile (G.U. n. 61 del 12.03.2008)

Con questo provvedimento viene definita l'istituzione della Consulta nazionale del volontariato di protezione civile. La consulta assolve l'onere di ideazione e coordinamento dei piani strategici di protezione civile nazionale, su un livello di gestione centralizzata e, che coinvolga: Stato, Regioni e Province e solo in una seconda fase i Dipartimenti locali di protezione Civile, gli Enti territoriali pubblici, organizzazioni, associazioni del territorio, al fine avere una programmazione efficace ed efficiente per la prevenzione e gli interventi di straordinaria amministrazione nelle situazioni di grave emergenza sociale. Tra i compiti previsti, prioritario è quello di ricerca e di approfondimento su tematiche relative alla promozione, alla formazione e allo sviluppo del volontariato di protezione civile. Viene stabilito inoltre che la consulta sia formata da un rappresentante per ciascuna organizzazione nazionale di volontariato di protezione civile, con sedi in almeno sei regioni, iscritta nell'elenco nazionale istituito presso il Dipartimento della protezione civile.

immigrazione

Ministero della salute, Decreto 17 dicembre 2007, Linee guida destinate alle figure professionali che operano con le comunità di immigrati provenienti da Paesi dove sono effettuate pratiche di mutilazione genitale femminile per realizzare una attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine già sottoposte a tali pratiche (G.U. n.71 del 25.03.2008, supplemento ordinario n. 40)

Il documento è formato da due parti: la prima introduttiva, di carattere socio-antropologico, illustra il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili (che cosa sono le mutilazioni, dove sono diffuse), descrivendo le motivazioni psicologiche, economiche e sociali e culturali, la situazione in Italia (movimenti migratori, dimensioni del fenomeno). Un capitolo illustra gli strumenti giuridici disponibili per contrastarlo, in Italia, in altri paesi occidentali e nei paesi africani. La seconda parte è costituita dalle vere e proprie linee guida per gli operatori sanitari e gli operatori socio-culturali che operano con le comunità di immigrati, al fine di fornire conoscenze e strumenti indispensabili per affrontare queste problematiche nell'esercizio della loro professione, per accogliere, curare, assistere e riabilitare le donne che hanno subito mutilazioni genitali senza imbarazzo, curiosità o sorpresa, ma instaurando un rapporto di fiducia medico-paziente. La conoscenza di tali pratiche è inoltre indispensabile per aiutare le donne provenienti da paesi a tradizione escissoria a prendere coscienza del proprio corpo e del proprio benessere, per prevenire inoltre che le figlie possano a loro volta essere sottoposte a mutilazioni. In questa sezione vengono elencate delle raccomandazioni per le figure professionali sanitarie, con indicazioni su tecniche di management clinico, codici di comportamento sulla qualità dell'assistenza, servizi sanitari specializzati per la cura e la consulenza medica e psicologica; altre raccomandazioni sono rivolte in particolare alle figure professionali che operano con le comunità di immigrati, e che nello specifico di occupano di mediazione linguistico-culturale in ambito sanitario.

LEGISLAZIONE REGIONALE

formazione professionale e lavoro

DGR n. 406 del 26 marzo 2008, Approvazione programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro anno 2008: art. 4 LR 2/2005 (BUR n. 34 del 04.04.2008)

Il Programma annuale per l'occupazione e la qualità del lavoro per l'anno 2008, approvato con questa delibera, prevede interventi finanziari per complessivi 69.423.160,00 euro. Il finanziamento totale è ripartito tra fondi regionali: 685.000,00 euro; statali: 21.043.000,00 euro e comunitari-FSE: 21.043.000,00. Il programma prevede quattro principali tipologie di interventi:

1) politiche dell'istruzione e della formazione: formazione continua (relativa ad operatori socio-sanitari, operatori della sicurezza), spese per assistenza tecnica, costruzione e gestione di un catalogo regionale dell'offerta formativa; processo di accreditamento delle strutture formative, azioni di sostegno a favore dell'autonomia scolastica, provvedimenti per la riduzione dell'abbandono scolastico, provvedimenti per migliorare l'integrazione scolastica degli alunni stranieri, progetti di miglioramento delle competenze informatiche e delle conoscenze linguistiche nelle istituzioni scolastiche.

2) Politiche del lavoro: funzionamento dell'osservatorio regionale mercato del lavoro per la programmazione e valutazione delle politiche del lavoro attraverso una tempestiva raccolta delle informazioni importanti sull'economia provinciale e regionale; interventi a favore degli immigrati (supporto all'imprenditoria immigrata, programmi di istruzione e formazione per cittadini stranieri, rapporto sulla presenza e condizione degli immigrati nelle Marche, sostegno alla alfabetizzazione linguistica degli immigrati; interventi per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro); interventi per favorire il lavoro delle donne (sperimentazione voucher di servizio per individuazione famiglie sostitutive asili nido, prosecuzione progetto conciliazione tempi di vita e di lavoro, sostegno all'imprenditoria femminile); interventi per favorire il lavoro dei disabili (progetti di formazione per operatori dei servizi pubblici al lavoro e tutor per l'inserimento lavorativo dei disabili, utilizzo del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, promozione di interventi di pet therapy), interventi per favorire il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e dei giovani (implementazione profili di apprendistato e delle attività formative di specializzazione).

3) Monitoraggio, definizione e aggiornamento dei servizi per l'impiego della Regione: mappatura delle strutture che erogano servizi per l'orientamento, implementazione della banca dati sulle professioni presso i CIOF regionali).

4) Azioni di sistema: attività di valutazione del Programma Operativo per la qualità del lavoro – POR Marche 2007/2013 con apposite indagini, ricerche e studi tematici sugli esiti occupazionali ed efficacia degli interventi.



Recensioni

In collaborazione con l'agenzia giornalistica Redattore Sociale e con l'associazione Gruppo Solidarietà

Alla mia bambina dagli occhi a mandorla

Edizioni Paoline, 2008, euro 16,00, pagine 280

di Cristina Rolla

L'autrice racconta in questo volume una storia autobiografica: quella che ha portato lei e la sua famiglia ad adottare una bambina vietnamita. *"Ho scritto tale libro - spiega - per poterle spiegare un giorno come mai abbiamo scelto di adottare e come siamo giunti a lei"*. Il libro si articola in tre parti, tra loro molto differenti.

La prima rievoca i passi compiuti per ottenere l'idoneità all'adozione, fino all'abbinamento con la propria bambina e alla partenza per il Vietnam. Spesso viene sottolineata l'ottusità di sistemi e personaggi burocrati, con un po' di ironia e con sguardo disincantato. Nella seconda parte fanno da sfondo e da contorno all'emozionante primo

incontro con la bimba le immagini, i colori, i rumori e il paesaggio del Vietnam.

Nella terza parte si parla dei primi momenti di vita insieme, unitamente a tutte le avventure che hanno caratterizzato la vita in Vietnam lontano da casa.



La cura della vita nella disabilità e nella malattia cronica

Edizioni Castelplanio 2008, euro 11,00, pagine 112.

di AA.VV.

La "relazione di aiuto", la "relazione che cura", la "relazione tra curante e curato" è il cuore della pubblicazione. Là dove il curato può essere ricondotto al malato o al disabile e dove il curante può essere il medico, l'operatore sanitario, l'educatore, il volontario, l'amico, il parente. Relazioni che rimandano ad una asimmetria, ad una impossibile parità. L'invito è quello di vedere oltre la malattia, la limitatezza, la disabilità, la patologia, per arrivare alla persona con i suoi bisogni, i suoi desideri, le sue necessità. Vedere oltre, questa è la richiesta, l'invito. Un invito ai curanti perché in quel vedere oltre c'è anche un vedere dentro di sé, volgersi verso i propri sentimenti ed emozioni. C'è una relazione che cura e che guarisce anche quando, paradossalmente, davanti a noi c'è una persona inguaribile. Quando l'altro cessa di essere una malattia, una patologia, una insufficienza ricompare l'umano. Un umano che ci mette davanti alle nostre difficoltà e paure - che possono assumere la maschera del distacco,

fino a volte, alla supponenza - che ci fa sperimentare più spesso l'impotenza. A volte ci viene richiesto soltanto di esserci: presenti e silenziosi. L'incontro con la debolezza e la sofferenza può diventare anche l'incontro con noi stessi.

Il testo, nel quale - vale la pena ricordarlo - non c'è alcun rifiuto di competenze e specializzazioni, vuole essere un invito a farci attraversare dall'altro, a fargli posto, un altro che non deve scomparire dietro una diagnosi o una patologia. Un altro che rendendoci meno sicuri e più incerti, può restituirci, nei nostri ruoli, un po' di umanità.



Educare lo sguardo

Edizione Erickson, 2008, euro 17,50, pagine 164

di Marco Moschini

La percezione di sé, da parte di un bambino "diverso" (immigrato o disabile) è influenzata non solo dallo sradicamento dal proprio Paese d'origine o dalle ridotte capacità determinate da una patologia, ma anche dalle rappresentazioni che di tale condizione hanno quelli che entrano in contatto con lui. Quello che un bambino pensa di sé dipende infatti, in gran parte, da ciò che legge negli occhi degli altri, nei quali egli si rispecchia e si riconosce. Allora è lo sguardo degli altri, nei suoi confronti, che va educato, curato e coltivato. Questo libro tratta argomenti



utili a favorire la cultura dell'accoglienza e un'etica della responsabilità e lo fa in veste di manuale operativo, capace di offrire con leggerezza, quella dei giocattoli e delle fiabe, strumenti preziosi per cogliere in ogni diversità un'opportunità.

Solidarietà indifesa: l'informazione nel sociale

Editrice Missionaria Italiana, 2008, euro 10,00, pagine 192

di Paola Springhetti

Il vero motivo per cui il volontariato deve comunicare è che il mondo può essere cambiato, e che ciascuno deve fare, in questo, la sua parte. Il volontariato moderno è nato dal basso, dall'iniziativa dei cittadini che si organizzavano per rispondere ad un bisogno. La comunicazione sembrava un lusso che il volontariato non si poteva permettere per scelta etica prima che per necessità economica. Ma che volontariato è il volontariato che non comunica? Il rapporto tra volontariato e media da qualche anno è meno faticoso: "Oltre alla maggiore disponibilità di spazi, ci sono stati altri cambiamenti che possono rendere



costruttivo questo rapporto...". Il cammino percorso e la situazione attuale sono presentati con ricchezza di approfondimenti e di contributi. Le prospettive della valorizzazione del binomio volontariato-comunicazione presentate nel libro aprono orizzonti nuovi per tutti.

Non aprire mai

Edizioni La Meridiana, 2008, euro 13,00, pagine 120

di Francesca Borri

È un libro dalla scrittura secca, tagliente, incisiva. Come i pensieri, le idee, le immagini, che si accavalano e fanno a pugni nel farsi parola. Anche la punteggiatura sembra fuggire dalla scrittura che come la realtà è solo un groviglio pungente e fastidioso di domande. Eppure è un libro che si legge. Anzi da leggere. Perché è la storia, vera, di una esperienza di una ragazza, carica di idee, letture, pensieri e sogni "nonviolenti", mandata all'Ambasciata Italiana in Kosovo. E qui... basta solo aprirla la porta per vedere che "nessuno tra noi che parli albanese, nessuno tra loro che parli inglese. È l'incomunicazione più totale". C'è il Kosovo in questo libro, con la sua storia, la sua terra, la sua cultura e le sue contraddizioni. Il Kosovo di alcuni anni fa. Quello che è bene conoscere per capire un



po' di più il Kosovo di oggi. E ci sono l'Italia, l'Europa, funzionari di una burocrazia civile e militare, idee e sogni di pace e di umanità accanto a una cieca osservanza delle regole e dei bolli. Il tutto intorno ad una sola azione: quella di concedere un visto per l'Italia. Che è come dire un passaporto per una vita migliore, diversa. Per un sogno o un nuovo fallimento. C'è la storia di un rapporto tra l'Italia e i Balcani, tra l'Europa e quella zona turbolenta dell'est.

Qirovagando

In collaborazione con il settimanale Vita e l'agenzia giornalistica Redattore Sociale

In aumento i tabaccai "obiettori"



Oggi è più difficile per un minore di 16 anni acquistare sigarette in tabaccheria. Cresce infatti, la percentuale di tabaccai che dichiara di essersi rifiutata, lo scorso anno, di vendere loro sigarette. Una percentuale quasi raddoppiata (53% rispetto al 30% del 2006), mentre si dimezza la percentuale di quanti ammettono di non essersi mai o quasi mai rifiutati di vendere sigarette (17% rispetto al 35%). A sostenerlo è un'indagine condotta da Swg (gruppo di ricerche di opinione e indagini di mercato) per il Moige (Movimento italiano genitori) presentata per lanciare la III campagna nazionale "Noi non dobbiamo fumare", realizzata dall'associazione dei genitori e dalla Fit (Federazione italia tabaccai). Tuttavia un dato stride rispetto al trend positivo registrato dall'indagine Swg, ovvero la percentuale dei tabaccai che si prendono la briga di chiedere il documento di identità quando vendono sigarette: il 68% non lo chiede mai e tale quota raggiunge l'83% tra i rivenditori del Sud.

Il dramma dei bambini soldato

Un nuovo rapporto di Human Rights Watch rivela che migliaia di bambini di età inferiore a 18 anni attualmente partecipano a conflitti armati in almeno 18 nazioni in tutto il mondo, come parte di eserciti governativi, paramilitari e gruppi armati di opposizione. Dal 1994, Human Rights Watch ha denunciato l'uso e il reclutamento di bambini soldato in 15 nazioni, sia maschi che femmine. I bambini vengono usati come fachini o cuochi, guardie, messaggeri o spie. Molti sono costretti a combattere, dove possono essere forzati in prima linea o mandati nei campi minati davanti alle truppe dei più anziani. Secondo il rapporto intitolato "Coercion and intimidation of child soldiers to participate in violence", i bambini sono stati usati anche in missioni suicide. In alcuni conflitti le ragazze vengono violentate o date come "mogli" ai comandanti militari.

Raddoppia l'esercito degli irregolari

Sono 650 mila gli immigrati che lavorano nelle città italiane, ma non hanno il permesso di soggiorno. È questa la stima dell'immigrazione clandestina in Italia ricostruita dal Dipartimento di demografia dell'Università di Milano Bicocca sulla base del decreto flussi 2007. Una cifra stimata che, se confermata, porterebbe al raddoppio rispetto ad un anno fa, quando si stimavano 350 mila casi. Secondo la stima, la capitale degli stranieri irregolari è Brescia, con 32 ogni 1000, seguita a ruota da Mantova con 30 e da altre 8 città del Nord. La media nazionale è di 11 irregolari ogni 1000 abitanti. Da segnalare tuttavia che il quadro cambia quando si fa una media sulle presenze straniere. In questo caso a primeggiare è Crotona con 39 irregolari ogni 100 stranieri presenti, seguita da Nuoro (35,5), Siracusa (34,4), Reggio Calabria (34), Sassari (32), Napoli (31,7), Ragusa (31,4), Cosenza (30), Catania (28,7) e Potenza (28,6). La media è di 17,9 clandestini ogni 100 stranieri presenti.

Una guida contro il racket

Una guida sulle leggi in vigore che possono aiutare gli imprenditori vessati da racket e usura ed un questionario per monitorare il fenomeno e suggerire possibili linee operative. Tutto sotto lo slogan "Impresa possibile". L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto "Istituzioni e società civile contro racket e usura", finanziato con i fondi del Por Sicilia 2000/2006. A conclusione dell'incontro di presentazione della guida, il presidente della Camera di Commercio di Palermo, Roberto Helg, ha siglato i primi Protocolli d'Intesa con alcuni dei 25 sindaci dei comuni siciliani che hanno aderito al progetto e che hanno già approvato con delibera del Consiglio Comunale il "Codice Etico degli Appalti Comunali". Attraverso questo progetto, lo Sportello Legalità ha esteso il proprio raggio d'azione nel territorio della provincia di Palermo diventando la più ampia rete di partenariato istituzionale e sociale impegnata nella lotta contro il racket e l'usura.

Speciale Estate solidale...

campi di lavoro e volontariato

Libera, solidarietà fa rima con legalità

Migliaia di volontarie e volontari provenienti da diverse regioni d'Italia e del mondo scelgono ogni anno di fare un'esperienza di lavoro, di volontariato e di formazione civile prendendo parte ai campi di lavoro sui terreni confiscati alle mafie e gestiti dalle cooperative sociali di Libera Terra. L'obiettivo dei campi è quello di diffondere una cultura fondata sulla legalità e sul senso civico che possa efficacemente contrapporsi alla cultura della violenza, del privilegio e del ricatto che contraddistinguono i fenomeni mafiosi del nostro Paese. Le giornate nei campi si articolano in diverse attività. Quelle lavorative, nel corso delle quali i volontari, insieme agli operatori delle cooperative e delle associazioni, portano avanti la lavorazione dei terreni. Ci sono poi momenti di formazione e informazione sui temi della legalità e dell'uso sociale dei beni confiscati alle mafie. I campi di Libera Terra in programma per l'estate 2008 sono in: Calabria, Campania, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana. Per info: estateliberi@libera.it oppure tel. 06/69770321

"Volomondo" per una vacanza diversa

"Volomondo", la guida a una vacanza diversa, è giunta alla sua sesta edizione. Realizzata dall'associazione del volontariato Comasco-Centro Servizi per il Volontariato di Como, "Volomondo" censisce ogni anno centinaia di suggerimenti estivi destinati ai giovani e raccoglie le indicazioni necessarie per chi vuole fare un'esperienza di volontariato durante l'estate in un campo di lavoro. Da fare, scoprire e sperimentare ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche: campi di condivisione, campi di costruzione e ripristino ambientale, progetti di servizio sociale con i più deboli, vacanze condivise con i disabili, campi di studio e riflessione, percorsi di conoscenza sui diritti umani... I campi sono un'opportunità unica per chi vuole vivere una vacanza alternativa e avvicinarsi al mondo del volontariato. Sono anche una buona occasione per mettersi alla prova, sia per sperimentare una modalità differente di viaggiare, di conoscere e di incontrare nuovi amici, sia per riflettere sulla possibilità di assumere, in futuro, un impegno di volontariato di più lungo periodo. Maggiori info su: www.csv.como.it

Vacanze "verdi" con Wwf e Legambiente

Rinunciare per un po' a qualche comodità quotidiana e riscoprire la vita semplice ed allo stesso tempo più ecocompatibile, di una vera e propria immersione nella natura. Questi i motivi alla base dei campi lavoro di Wwf e Legambiente. Le proposte del Panda per l'estate 2008 sono molte: "campi avventura" per i ragazzi da 6 a 17 anni, "vacanze natura" per famiglie o per adulti, "escursioni week end", viaggi responsabili. Per conoscere tutte le proposte: www.campiavventura.it

I campi promossi da Legambiente invece, possono durare da una settimana a qualche mese, ma la maggior parte dura 10-15 giorni. Vi possono partecipare da 2 a 30 volontari, secondo il progetto e le finalità, ma lo standard è di 8-15 persone. Sono nazionali (solo con volontari italiani) o internazionali (partecipanti provenienti da tutto il mondo, 2 per associazione, che comunicano tra loro in inglese). Ci sono campi sia per adulti che per ragazzi e per under 14 e tutti hanno lo scopo di far sì che i partecipanti agiscano concretamente in attività di ripristino o valorizzazione ambientale del territorio. Per visionare tutte le alternative in calendario: www.legambiente.eu



Con Ibo Italia, in comunità nel sud del mondo

Un'esperienza di aiuto concreto, impegno collettivo, ma anche di conoscenza, confronto, scoperta e amicizia. I campi di lavoro e solidarietà di Ibo Italia sono una vacanza alternativa e formano volontari attraverso l'esperienza nei campi e presso associazioni o comunità che svolgono attività di accoglienza. Attraverso l'aiuto concreto del lavoro, i giovani hanno la possibilità di vivere l'esperienza della vita comunitaria assieme a ragazzi di diverse nazionalità. Forte l'impegno nei confronti delle popolazioni del sud del mondo. Per informazioni: www.iboitalia.org